



G. Segantini – Le due madri

NOTIZIARIO N. 2/2024

(estratto dal sito www.movimentoantispecista.org)

Sommario

1.	Comunicazioni.....	3
1.1.	<i>Pubblicazioni e collaborazione.</i>	3
1.2.	<i>Iscrizione al Movimento Antispecista.</i>	5
2.	Fatti.....	6
2.1.	<i>Animal friends Croatia: manifestazione generale il 13.4.2024.</i>	6
2.2.	<i>Per una riforma in chiave ecologica della scuola (raccolta firme).</i>	7
2.3	<i>La diffusione delle ‘Plant-based Universities’.</i>	11
2.4.	<i>Caccia: UE apre procedura di infrazione contro l’Italia.</i>	12
2.5.	<i>Appello WWF per regolamento UE sul Ripristino della Natura.</i>	13
2.6.	<i>Metodi alternativi: organoidi e organs-on-chip.</i>	16
2.7.	<i>Il database statistico (UE) ALURES sulla sperimentazione animale.</i>	21
2.8.	<i>Pubblicato il Rapporto 2023 dell’EURL-ECVAM.</i>	22
3.	Opinioni.....	24
3.1.	<i>Un dialogo morale con gli animali. (Luisella Battaglia).</i>	24
3.2.	<i>Con tutto quello che succede.....(Annamaria Manzoni).</i>	25
3.3.	<i>Perché sottovalutiamo l’intelligenza animale. (Luisella Battaglia).</i>	29
3.4.	<i>Sul convegno ‘Ruolo delle 3R...’ di Milano. (Massimo Terrile).</i>	30
3.5.	<i>Considerazioni sui metodi così detti ‘alternativi’. (Massimo Terrile).</i>	35
3.6.	<i>Sui materiali e reagenti nella sperimentazione animale. (O.S.A.).</i>	38
4.	Lettere e voci dal web.....	40
4.1	<i>La battaglia vinta per i ‘diritti’ (Paola Re).</i>	40
4.2.	<i>Intervista al Papa vegano (Paolo Ricci).</i>	43
5.	Libri e riviste.....	44
5.1	<i>E il cane incontrò il quartiere. (Troglodita Tribe).</i>	44
5.2.	<i>Nuova liberazione animale (Peter Singer).</i>	47
6.	Per non dimenticare	48
6.1.	<i>Conferenze e filmati (links)</i>	48
6.2.	<i>Progetti realizzati e attività svolte.</i>	50
6.3.	<i>Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).</i>	52

Manifesto per un'etica interspecifica

Il “Manifesto” è stato sviluppato in sostituzione della ‘Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali’ del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze ‘antispeciste’. Sottoscritto da: **Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro** e oltre 150 altre persone, nonché, ad oggi, da **41 associazioni**. Per l'elenco completo vedere il sito:

www.movimentoantispecista.org

Versione del 1° febbraio 2002

- 1) *Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza.*
- 2) *Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di “agente morale”, sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.*
- 3) *Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.*
- 4) *Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell'interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.*
- 5) *La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l'aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.*

1. Comunicazioni.

1.1. Pubblicazioni e collaborazione.

L'associazione ha come scopo la diffusione dell'etica antispecista. La realizzazione di tale obiettivo avviene essenzialmente tramite iniziative culturali, come lo sviluppo di studi e ricerche, la pubblicazione di lettere, articoli, saggi e/o documenti (privi di copyright per statuto) a cura del Consiglio direttivo. L'associazione è inoltre membro dell'ESTAF, ossia del gruppo dei 'portatori di interesse' delle ricerche sui metodi alternativi alla sperimentazione animale validate nel Centro Comune di Ricerca europeo (JRC) 'ECVAM' di Ispra e collabora alla diffusione delle informazioni e documenti provenienti da tale organizzazione, nonché alle relative iniziative (conferenze, webinar, diffusione documenti, ecc..).

Sito Internet del Movimento Antispecista:

www.movimentoantispecista.org

E-mail (Segreteria)

ma@movimentoantispecista.org

Pubblicazioni

Le pubblicazioni dell'associazione sono disponibili sul **sito Internet**.

In particolare, vedere:

-Campagne in corso, ad esempio:

.Tutela animali non umani e art.9 Costituzione: lettera ai parlamentari a invio periodico (sottoscrizioni aperte).

-Lettera alle case editrici di testi didattici

.Testo base, invio personalizzabile. È un invito alle case editrici per tenere in considerazione il rispetto dovuto agli animali non umani quali esseri senzienti nei libri per le scuole di ogni ordine e grado al fine di non utilizzare un lessico specista.

-Campagna per la coerenza antispecista

.Testo base, invio personalizzabile. È un invito alle associazioni a non utilizzare nei loro comunicati, campagne o raccolte fondi, termini e riferimenti a ricorrenze speciste, laiche o religiose (ad esempio; Ferragosto, Natale, Pasqua , ecc..) ai fini di mantenere la coerenza tra lo scopo e la terminologia utilizzata.

-Dossier

Contengono documentazioni di studi su vari argomenti, *ad esempio:*

.Sul superamento della sperimentazione animale: (documento in aggiornamento).

-Notiziario

È una pubblicazione online nella quale si riportano i fatti recenti più rilevanti, si esprimono opinioni, e si lanciano iniziative. Viene inviato saltuariamente agli iscritti, in genere su base trimestrale.

Sul sito è sempre presente l'ultima versione (scaricabile).

-Allegato al Notiziario: Elenco degli articoli pubblicati nei Notiziari precedenti.

È possibile chiederne copia via e-mail alla segreteria scrivendo all'indirizzo sopra indicato.

Collaborazione

La collaborazione alle suddette attività o la proposta di nuove iniziative è sempre aperta a tutte/i, e può avvenire scrivendo alla segreteria (v. e-mail sopra indicata).

Le aree tematiche di principale interesse riguardano:

- Filosofia.

- .Origini e modalità dello specismo.
- .Costruzione di una società a-specista.
- .Bilanciamento degli interessi tra umano e non umano.
- .Critica antispecista (eventi, ideologia, scritti).

- Diritto

- .Tutela degli animali non umani.
- .Proposte di modifica delle normative (UE/Nazionali).
- .Rapporti con gli altri animali (randagismo, rifugi, ecc..).
- .Monitoraggio dell'applicazione delle leggi.

-Scienze e ricerca scientifica

- .Etologia, ecologia, ecc.
- .Sperimentazione

-Economia (industrie, commercio, ecc.)

- .Allevamenti, prodotti alimentari, beni di consumo.
- .Farmaci, sostanze chimiche, trasporti, macelli,...

-Attività culturali

- .Mostre, acquari, zoo, zoo-safari...
- .Manifestazioni speciste (corse tra/con animali non umani, circhi, fiere, ecc.)

.Tradizioni e ricorrenze popolari (palii, feste religiose, ecc..).

Nota:

Rivolgiamo ai lettori l'invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci notizie, osservazioni e articoli, nonché a segnalarci ogni eventuale errore. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare le notizie più importanti, ma altresì per scambiare le proprie opinioni al fine di giungere ad una visione condivisa degli obiettivi sociali e delle strategie per applicarli.

Grazie.

Il Consiglio direttivo

1.2. Iscrizione al Movimento Antispecista.

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni, salvo il rispetto dello statuto (vedere: www.movimentoantispecista.org > statuto) . Occorre leggere lo 'statuto' prima della compilazione del modulo di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. L'iscrizione come 'aderenti' dà diritto a ricevere le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee; per l'iscrizione in qualità di 'aderenti' o 'aderenti attivi' è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come "simpatizzanti" nel qual caso l'iscrizione può avvenire senza necessità di ratifica da parte del C.d. e senza diritto di voto. È gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile) l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve 'curriculum vitae' dove riassumere la propria autobiografia e le ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione. Nessun compenso o rimborso è effettuato per collaborazioni, prodotti o opere ricevute o pubblicate a seguito di attività effettuate dagli iscritti o da terzi. Le opere dell'intelletto pubblicate sono esenti da 'copyright'.

Per eventuali informazioni, scrivere a : ma@movimentoantispecista.org , o telefonare allo 039.6065817, ovvero al 335.6387679 (Segreteria, Massimo Terrile).

2. Fatti

2.1. *Animal friends Croatia: manifestazione generale il 13.4.2024.*

L'associazione Animal Friends Croatia, in collaborazione con altre associazioni (v. annuncio sotto riportato), ha lanciato una marcia per i diritti degli animali non umani da tenersi sabato 13 aprile 2024 alle ore 11, a Zagabria (Piazza Re Tomislav).

L'iniziativa si collega a quelle analoghe già promosse dalla stessa associazione nei periodi precedenti fino al 2019. Il Movimento Antispecista ha aderito a tale manifestazione, come a quelle precedenti, e invita a partecipare.

After four years, March for Animals returns!

- April 13th, 2024, 11 o'clock, Zagreb: for stopping abuse, torture, and killing of animals

After four long years, on Saturday, April 13, 2024, the March for Animals will take place once again, and it will be the fourth one taking place in Croatia! It is organized by the association Animal Friends Croatia and Victory Association, with the support of members of the Animal Protection Network and other associations, and everyone is invited.

The gathering for the procession will start at 11 o'clock at King Tomislav Square in Zagreb (Trg Kralja Tomislava). Then it will proceed through the city center of Zagreb: from Josip Juraj Strossmayer Park to Zrinjevac, Teslina Street, Masaryk Street, and Frankopanska Street, along Ilica to Ban Jelačić Square, where the procession will briefly stop for speeches. The procession will then continue along Praška Street towards Zrinjevac Park, where the program and socializing will take place.

The movement for the protection and rights of animals is becoming stronger and more numerous every year, both globally and in Croatia. For this reason, the organizers expect that this year's March for Animals will attract even more participants and be louder in the fight for those who cannot advocate for their rights. They remind us that animals are exploited in almost all spheres of human activities - in the entertainment industry (circuses, zoos, hunting), clothing and food production, and laboratory testing. Although it seems that pets are in a slightly better position than other animals, many still suffer because people neglect, abandon, and abuse them. That is why everyone will find a reason to march and raise their voice for

the innocent.

Organizers point out that institutions and authorities have repeatedly shown negligence and ignorance in improving the situation. The organizers argue that legal regulations need to be more responsibly enforced, and many need significant improvement: "Croatia needs changes in legislation and establishment of an inspection for animal protection. There are many reasons to come to the March for Animals."

Animal Friends Croatia expresses that their intention for this March is to fill the hearts of citizens with positivity and bring hope for a future with less violence, injustice, and suffering for the well-being of animals, the planet, and people because everything can and must be improved: "If you care about animals in any way, if you want to be their voice, if you oppose at least some aspect of their exploitation and want to be a part of a growing justice movement, join us at the March for Animals on April 13, 2024!"

Animal Friends Croatia invites everyone to stand proudly on the side of history for which we won't have to be ashamed one day.

2.2. Per una riforma in chiave ecologica della scuola (raccolta firme).

È stata lanciata una raccolta firme a sostegno della
(link)

[Lettera per una riforma in chiave ecologica della scuola](#)

Scopo dell'iniziativa è dar vita ad "un sapere connettivo, capace di promuovere la conoscenza delle interrelazioni dell'ecosistema e di generare una coscienza civica e critica consapevole della complessità delle sfide presenti. Occorre un'educazione realmente partecipata, inclusiva e interculturale, che riconosca la centralità delle relazioni fra le persone, con la natura e col territorio per dar vita ad una scuola che sappia accogliere le specificità della comunità su cui insiste, valorizzando le differenze culturali, linguistiche e di origine.

Una scuola dove si apprendano saperi e si sviluppino pratiche di lavoro con la natura e per la natura, per concorrere alla resilienza del territorio. Dove ogni studentessa o studente possa comprendere i termini e le cause della crisi ecologica e sociale in atto, , elaborare pensieri ed emozioni al riguardo e diventare capace di immaginare

e costruire nuovi strumenti per affrontarla e che riconosca l'ecologia come patrimonio culturale irrinunciabile.

Gianluca Albertini

*Alla ricerca della felicità
individuale e collettiva*

I docenti che hanno già firmato la lettera si possono leggere qui:

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1rZ7Zdck8xQMzk8AsoCk0B5qAI2wJQqLqo3xlGfakG60/edit?resourcekey#gid=2072467663>

Testo della lettera

Raccolta firme per una riforma in chiave ecologica della scuola italiana.

Si invitano tutti/e coloro che intendono avviare un percorso di riforma in chiave ecologica della scuola italiana a firmare la seguente lettera aperta al Ministro dell'Istruzione, ai/alle dirigenti scolastici, ai/alle docenti, agli studenti e alle studentesse, ai genitori, all'intera società civile:

Le crisi multidimensionali e multisettoriali che stanno compromettendo le stesse basi biologiche di ogni attività umana hanno bisogno di risposte sistemiche, radicali e urgenti. L'impatto distruttivo dell'attuale sistema socioeconomico sulla natura ha superato ampiamente i ritmi e le possibilità di rigenerazione del nostro pianeta, spingendo verso drastici peggioramenti l'intera vita sulla Terra.

La scuola e il mondo della cultura in generale sono chiamati a giocare un ruolo di primo piano in questo scenario, facendosi portatori del più ampio dibattito possibile, non solo sugli strumenti da mettere in campo per il contrasto alla crisi ecologica, per l'arresto della perdita di biodiversità, per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, ma anche per la necessaria trasformazione del modello culturale ed educativo alla sua radice.

Una nuova cultura dovrà avere come fondamento il riconoscimento dell'essere umano come parte integrante della natura. È necessario ripristinare tale rapporto inscindibile che è stato negato dai modelli di vita imposti dall'economicismo, dall'individualismo, dall'avidità. Ciò ha creato una società sempre più competitiva, consumistica ed affetta da una ipertrofia tecnologica ed ora anche digitale, che sta confinando le relazioni fisiche ed emozionali in una dimensione virtuale e avulsa dalla realtà ecosistemica che ci comprende.

In un'epoca di "nativi digitali", occorre alfabetizzare una nuova generazione di nativi ecologici, rinaturalizzare un'umanità che fatica a pensare sé stessa come connessa alla realtà biofisica; occorre decolonizzare l'immaginario mettendo in discussione alcuni assiomi della cultura moderna come l'antropocentrismo, l'utilitarismo, il mecca-

nicismo, il tecno-economicismo, ponendo invece al centro il paradigma della connessione di ogni ente con il tutto, dell'equilibrio armonico fra esseri umani e natura.

Ciò significa immaginare e discutere scenari che vadano oltre le misure oggi adottate da un'ecologia superficiale basata sulla "crescita verde" o sullo "sviluppo sostenibile", entrambi caratterizzati da una ottimistica fiducia nelle soluzioni tecnologiche pronte all'uso.

In questo contesto è fondamentale che il sistema scolastico favorisca una critica dell'attuale modello culturale ed educativo e sviluppi una nuova visione che sia basata su un'ecologia profonda e integrale, rispettosa dei cicli rigenerativi della vita, dei beni comuni universali, della equa condivisione delle ricchezze e della dignità di ogni essere vivente, presente e futuro.

La scuola, anche secondo il mandato costituzionale, non dovrebbe essere finalizzata ad addestrare "risorse" per il mercato del lavoro, ma alla formazione integrale della persona e a un'educazione ecologica e sociale trasformatrice, caratterizzata da un approccio scientifico, letterario e artistico che, superando la parcellizzazione delle discipline, vada verso un sapere connettivo, capace di promuovere la conoscenza delle interrelazioni dell'ecosistema e di generare una coscienza civica e critica consapevole della complessità delle sfide presenti.

Occorre un'educazione realmente partecipata, inclusiva e interculturale, che riconosca la centralità delle relazioni fra le persone, con la natura e col territorio per dar vita ad una scuola che sappia accogliere le specificità della comunità su cui insiste, valorizzando le differenze culturali, linguistiche e di origine. Una scuola dove si apprendano saperi e si sviluppino pratiche di lavoro con la natura e per la natura per concorrere alla resilienza del territorio; dove ogni studente e studentessa possa comprendere i termini e le cause della crisi ecologica e sociale in atto, elaborare pensieri ed emozioni al riguardo e diventare capace di immaginare e costruire nuovi strumenti per affrontarla. Una scuola che riconosca l'ecologia come patrimonio culturale irrinunciabile.

Chiediamo quindi:

al Ministro dell'Istruzione,

-di ripensare i fondamenti stessi dell'Istruzione primaria e secondaria mirando ad un'alfabetizzazione ecologica delle nuove generazioni che sappia superare ogni idea di separazione tra umanità e natura. Ciò richiede la revisione dell'intero impianto epistemologico delle discipline e il superamento della loro rigidità e settorializzazione in favore di un insegnamento sistemico che non può far distinzione rigida tra "scienze umane" e "scienze dure";

-di ridiscutere le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica (adottate in applicazione della legge n. 92/2019) implementando l'insegnamento trasversale

dell'educazione ecologica, in modo che essa diventi il paradigma per una revisione dei curricula di istituto;

-di ricomporre l'insegnamento delle 33 ore previste per ciascun anno di corso in una unica visione di educazione ecologica integrata, poiché così come attualmente impostato, cioè diviso su tre assi separati dello studio della Costituzione, dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza digitale, non permette di cogliere la dimensione unitaria e relazionale (ecologica, tecnologica, sociale e politica) della vita sul pianeta.

ai/alle dirigenti scolastici e agli organi collegiali,

-di avviare la costruzione di curricula di Istituto che abbiano come cornice di riferimento l'educazione ecologica, la crisi eco-sociale in atto, le culture e i saperi necessari per attraversarla, in modo tale da rendere la scuola il luogo di una educazione trasformatrice nel senso dei valori costituzionali, sia attraverso la definizione degli indirizzi del Piano dell'Offerta Formativa, sia mediante la proposta di un piano accurato di formazione ecologica integrata per i/le docenti;

-di valorizzare, in questo processo, l'apporto attivo degli studenti e delle studentesse che devono poter incidere ed agire sulle decisioni riguardanti la loro formazione; di includere le istanze recepite dal territorio, dai movimenti ambientali e sociali, dalle comunità di economia solidale e civile, dagli enti preposti a tutelare i beni comuni, da tutte quelle realtà culturali, artistiche e creative che vadano nella direzione di un nuovo modello di società e di economia di cura;

ai/alle docenti,

-di orientare la propria formazione ed azione educativa secondo i principi dell'ecologia, attraverso percorsi transdisciplinari e coinvolgendo i ragazzi e le ragazze nei processi educativi oltre gli schemi della sola lezione frontale, in modo da favorire una conoscenza della natura fondata sulla scienza e sull'amore per gli esseri viventi, sull'unione di tutte le cose e sullo spirito di cooperazione che dovrà necessariamente animare il cambiamento culturale di cui abbiamo bisogno;

agli studenti e alle studentesse,

-di richiedere fin da subito una formazione inclusiva, partecipata ed attiva che sviluppi coscienza della crisi eco-sociale in corso e che rispetti il loro diritto ad acquisire un sapere sistemico e critico in grado di renderli capaci di rispondere adeguatamente alle grandi sfide del presente;

ai genitori,

-di sollecitare attivamente le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, attraverso tutti gli strumenti disponibili (comitato genitori, commissioni aperte ai genitori, consigli di classe, consigli di Istituto), affinché operino una coraggiosa riforma educativa improntata sull'ecologia, in grado di attuare quel cambio di mentalità e di pratiche che possa finalmente prospettare un futuro più equo, sostenibile, gioioso ai propri figli e alle proprie figlie, e alle generazioni a venire;

alla società civile,

che sostenga e accompagni un rinnovato impegno educativo della scuola italiana nella direzione sopra illustrata; nessuna vera svolta/transizione ecologica potrà infatti attuarsi senza un coinvolgimento profondo della scuola in questa fondamentale impresa del nostro tempo.

Questo il link al modulo per sottoscrivere la lettera:

<https://forms.gle/tPtfYEx6FZLjBTDT7>

[Raccolta firme per una riforma in chiave ecologica della scuola italiana \(google.com\)](https://forms.gle/tPtfYEx6FZLjBTDT7)

2.3 La diffusione delle 'Plant-based Universities'.

Da:

WWW.BAILADOR.ORG

21.03.2024

Plant-Based Universities, un'organizzazione guidata da studenti, sta guidando campagne in tutta Europa volte ad espandere i menu a base vegetale nelle mense scolastiche ed universitarie. Questo mese, i sindacati studenteschi delle Università di Falmouth e Exeter hanno votato per la transizione verso un menu al 100% a base vegetale, unendosi a una lista crescente di università del Regno Unito, tra cui Warwick, Stirling, Cambridge, Birmingham, Kent, London Metropolitan, Queen Mary University of London e University College London.

Un numero crescente di università in tutta Europa sta abbracciando la ristorazione a base vegetale, un dirompente segno dei tempi vista l'influenza culturale delle università e del loro ruolo fondamentale nel plasmare prospettive etiche e pratiche all'interno della società.

Al di fuori del Regno Unito, l'Università di Graz in Austria ha già optato per la ristorazione a base vegetale. Nei Paesi Bassi, gli studenti di diverse università hanno iniziato a fare una campagna per far passare le loro università alla ristorazione completamente vegetale. Duecento accademici olandesi hanno firmato una lettera aperta a sostegno dell'iniziativa, che ha già raccolto oltre 1.200 firme da accademici, politici, personaggi pubblici e operatori sanitari.

Plant-Based Universities ha campagne attive anche in Svezia, in Germania e in Svizzera.

Purtroppo, l'Italia si sta mostrando lenta nel seguire l'esempio.

La campagna MenoPerPiù di Essere Animali ha recentemente pubblicato un rapporto sulle offerte a base vegetale nelle università italiane. Su 58 menu analizzati, solo quelli di 12 mense si sono mostrati in grado di soddisfare pienamente i criteri per un menu diversificato e sostenibile. Il rapporto ha inoltre rilevato che solo il 20% delle università italiane intervistate ha fornito opzioni a base vegetale per i piatti principali, e solo 1-2 volte a settimana.

<https://www.plantbaseduniversities.org/>

2.4. Caccia: UE apre procedura di infrazione contro l'Italia.

Da:

<https://www.rainews.it/articoli/2024/02/lunione-europea-apre-una-procedura-di-infrazione-contro-litalia-sulle-norme-sulla-caccia-6aa744fa-d1cf-4ccf-b623-cbed4f520da3.html>

7 febbraio 2024

La Commissione europea ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia a causa del mancato allineamento alle direttive Ue in materia di caccia. Bruxelles ha riscontrato che "diversi atti legislativi italiani non sono conformi alla legislazione dell'Ue", in particolare nei riguardi della direttiva uccelli e del regolamento Reach, che "limita l'uso di pallini contenenti piombo" per "proteggere gli uccelli acquatici, l'ambiente e la salute umana".

Nella lettera di messa in mora inviata a Roma, la Commissione europea evidenzia che, in violazione della direttiva uccelli, "la legislazione italiana conferisce alle regioni il potere di autorizzare l'uccisione o la cattura di specie di fauna selvatica, anche nelle aree in cui la caccia è vietata, come le aree protette, e durante il periodo dell'anno in cui la caccia è vietata". La legislazione italiana non è inoltre conforme alle disposizioni del regolamento Reach sull'uso del piombo nelle munizioni.

Bruxelles ritiene inoltre che le autorità nazionali non abbiano adottato misure adeguate a monitorare e contrastare la cattura accidentale di delfini, tartarughe e uccelli marini durante le attività di pesca. Un fenomeno che, scrive Bruxelles in una nota, rappresenta un rischio per la conservazione di specie protette e della biodiversità.

All'Italia viene contestato innanzi tutto di non aver applicato le misure previste dalla direttiva Habitat del 1992. In particolare, l'Italia, secondo la Commissione Ue, non ha condotto ricerche e adottato interventi adeguati a garantire che le catture accidentali non abbiano un impatto negativo importante sulla conservazione delle specie protette. Alle autorità nazionali viene anche contestato di non essere intervenute adeguatamente per evitare che diverse specie acquatiche e di volatili venissero disturbate all'interno dei siti individuati con il programma Natura 2000 proprio per la loro tutela e conservazione.

In assenza di risposte soddisfacenti entro due mesi, la Commissione potrebbe decidere l'invio di un parere motivato, cioè di avviare la seconda fase della procedura d'infrazione aperta oggi.

2.5. Appello WWF per regolamento UE sul Ripristino della Natura.

Il Consiglio dell'Unione Europea deve chiudere al più presto il percorso di approvazione del Regolamento sul Ripristino della Natura (*Nature Restoration Law*). Questa normativa, discussa a lungo e concordata con i governi dell'UE, ad oggi è arrivata alla sua formulazione ultima che fissa l'obiettivo di ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi entro il 2050.

È fondamentale che il Consiglio confermi l'impegno a garantire il ripristino degli ecosistemi degradati in tutti i Paesi dell'UE, a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità e migliorare la sicurezza alimentare.

C'è in gioco la resilienza degli ambienti naturali europei e la sicurezza delle persone da oggi e nel futuro.

Leggi il nostro appello, scopri i nomi illustri di scienziati e naturalisti che lo hanno sottoscritto.

FIRMA ANCHE TU!

APPELLO WWF

Un sì per la Nature Restoration Law è un sì anche per la sicurezza di tutti i cittadini europei.

Il Consiglio dell'Unione Europea è chiamato a esprimersi sul Regolamento sul Ripristino della Natura (*Nature Restoration Law*). In gioco non c'è solo il recupero di ambienti naturali come foreste, fiumi e habitat marini, in gioco ci sono la mitigazione e

l'adattamento al cambiamento climatico, la difesa da inondazioni, incendi e desertificazione, la qualità dell'acqua e dell'aria. In gioco c'è la anche la sicurezza di tutti i cittadini europei.

IL GOVERNO ITALIANO SI ADOPERI AFFINCHÉ IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA FACCI A PROPRIE LE INDICAZIONI DELL'EUROPARLAMENTO, DEGLI SCIENZIATI E DELLA SOCIETÀ CIVILE.

Chiediamo al Governo di manifestare, attraverso un voto favorevole in sede di Consiglio dell'Unione Europea, la convinta adesione dell'Italia a questa fondamentale legge per tutelare la biodiversità del nostro continente e dell'intero Pianeta.

Chiediamo un "sì" che consenta di stabilire obiettivi chiari e azioni concrete a tutela della natura e dei cittadini europei. La *Nature Restoration Law* si propone di ripristinare ecosistemi e habitat, prevedendo di riportare alla naturalità almeno il 20% delle terre e delle acque dell'Unione Europea e di liberare dalle infrastrutture almeno 25.000 km di fiumi europei entro il 2030, con l'obiettivo finale al 2050 di ripristinare tutti gli ecosistemi degradati.

Chiediamo un "sì" che riconosca la piena validità dell'approccio "One Health", tenendo conto delle inscindibili connessioni tra la salute degli esseri umani e quella delle altre specie animali e vegetali e dell'ambiente in cui viviamo. Non può esserci uomo senza natura.

Chiediamo un "sì" che permetta alla natura di difenderci con efficacia dalle emergenze climatiche e da quelle pandemiche in un contesto in cui la comunità internazionale è chiamata ad affrontare crisi sempre più gravi e urgenti.

Chiediamo un "sì" a favore di un coraggioso progetto per il ripristino della natura europea, largamente condiviso dalla società civile, al fine di confermare quel percorso di speranza tracciato dall'adozione del *Green Deal* europeo e dalla grande mobilitazione intergenerazionale che negli ultimi anni ha chiesto nelle piazze di tutto il Pianeta una transizione ecologica capace di farci vivere meglio e in armonia con la Natura, senza lasciare indietro nessuno.

Proteggere la natura significa anche proteggere la nostra stessa esistenza.

IL MONDO SCIENTIFICO CHE HA GIÀ FIRMATO

Università di Genova, Franco Andreone – Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, Lorenzo Angeletti – CNR-IRBIM, Valentina Asnagli – Università di Genova, Maria Balsamo – Università di Urbino, Vincenzo Balzani – Università di Bologna, Marco Bartoli – Università di Parma, Giovanni Bearzi – Dolphin Biology and Conservation, Maura Benedetti – Università Politecnica delle Marche, Silvia Bianchelli – Università Politecnica delle Marche, Carlo Blasi – Università La Sapienza di Roma (professore emerito), Antonio Bodini – Università di Parma, Davide Bonaldo – CNR-ISMAR, Simona Bonelli – Università di Torino, Silvia Bonizzoni – Dolphin Biology and Conservation, Alessandra Bonoli – Università di Bologna, Gianni Brundu – Fondazione IMC – Centro Marino Internazionale, Francesca Budillon – CNR-ISMAR, Emanuela Buschi – Stazione Zoologica Anton Dohrn, Federico Butera – Politecnico di Milano (professore emerito), Carlo Calafapietra – CNR-IRET, Marco Candela – Università di Bologna, Claudia Canedoli – Università di Milano Bicocca, Fausto Capelli – Università di Parma, Rossella Capozzi – Università di Bologna, Stefano Carboni – Fondazione IMC – Centro Marino Internazionale, Giovanni Carrosio – Università di Trieste, Fulvio Celico – Università di Parma, Carlo Cerrano – Università Politecnica delle Marche, Mauro Ceruti – Università IULM di Milano, Mariachiara Chiantore – Università di Genova, Alessandro Chiarucci – Università di Bologna, Marzia Ciampittiello – CNR-IRSA, Francesca Coccon – CORILA, Lorenzo Paolo Corgnati – CNR-ISMAR, Cinzia Corinaldesi – Università Politecnica delle Marche, Gianluca Corno – CNR-IRSA, Caterina Dabala’ – CORILA, Roberto Danovaro – Università Politecnica delle Marche, Paolo Debernardi – Stazione Teriologica Piemontese, Paola Del Negro – Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Paolo Dezuanni – Università di Pavia, Moreno Di Marco – Università La Sapienza di Roma, Antonio Di Natale – Fondazione Acquario di Genova, Edoardo Di Russo – CNR-ISMAR, Emanuela Fanelli – Università Politecnica delle Marche, Elisa Anna Fano – Federazione Italiana di Scienze della Natura e dell’Ambiente, Sara Ferrando – Università di Genova, Maria Paola Ferranti – Università di Genova, Gentile Francesco Ficetola – Societas Herpetologica Italica, Andrea Filpa – Università di Roma Tre, Federica Fogliani – CNR-ISMAR, Diego Fontaneto – CNR-IRSA, T’ai G. W. Forte – Università di Parma, Tomaso Fortibuoni – ISPRA, Cheoma Frongia – Fondazione IMC – Centro Marino Internazionale, Andrea Galimberti – Università di Milano Bicocca, Michela Gallo – Università di Genova, Monica Gambino – CNR-ISMED, Germana Garofalo – CNR-IRBIM, Marino Gatto – Politecnico di Milano (professore emerito), Enrico Giovannini – Università di Roma Tor Vergata, Elena Gissi – CNR-ISMAR, Barbara Giuponi – Università di Trieste, Donato Antonio Grasso – Università di Parma, Daniele Grech – Fondazione IMC – Centro Marino Internazionale, Silvio Greco – Stazione Zoologica Anton Dohrn, Giuseppe Grieco – CNR-ISMAR, Irene Guarneri – CNR-ISMAR, Loretta Guidi – Università di Urbino, Zoi Kokkini – CNR-ISMAR, Joachim Langeneck – CONISMA, Antonella Leone – CNR-ISPRA, Simone Libralato – Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Barbara Loi – Fondazione IMC – Centro Marino Internazionale, Patrizia Lombardi – Politecnico di Torino, Alessandra Lunardi – Università di Parma, Fantina Madricardo – CNR-ISMAR, Elena Maestri – Università di Parma, Sergio Malcevschi – Coordinamento Associazioni Tecnico-Scientifiche per l’Ambiente ed il Paesaggio, Elena Manini – CNR-IRBIM, Luciana Mantovani – Università di Parma, Giulio Marchesini Reggiani – Università di Bologna, Marco Marchetti – Università La Sapienza di Roma, Simone Marini – CNR-ISMAR, Davide Marino – Università del Molise, Ilaria Martino – Università Politecnica delle Marche, Bruno Massa – Università di Palermo, Fabio Matano – CNR-ISMAR, Barbara Mazzolai – Istituto Italiano di Tecnologia, Luca Mercalli – Società Meteorologica Italiana, Paola Mercogliano – CMCC Foundation, Alessandra Mercorella – CNR-ISMAR, Fiorenza Micheli – Stanford University, Massimo Milan – Università di Padova, Pietro Milanese – Università di Bologna, Simone Mirto – CNR-IAS, Paolo Montagna – CNR-ISP, Valeria Montalto – CNR-IAS, Alessandra Montanini – Università di Parma, Giacomo Ottavino Andrea Montereale Gavazzi – CORILA, Rosario Mosello – CNR-IRSA, Luigi

Musco – Università del Salento, Alessandro Nardi – Università Politecnica delle Marche, Chiara Papetti – Università di Padova, Maria Chiara Pastore – Politecnico di Milano, Antonella Penna – Università di Urbino, Davide Persico – Università di Parma, Alessandro Petraglia – Università di Parma, Stefano Piraino – Università del Salento; CONISMA, Massimo Ponti – Università di Bologna, Alessandra Pugnetti – CNR-ISMAR, Antonio Pusceddu – Società Italiana di Ecologia, Eugenio Rastelli – Stazione Zoologica Anton Dohrn, Alessandro Rinaldi – CNR-IAS, Carlo Rondinini – Università La Sapienza di Roma, Valentina Rossi – CNR-IRISS, Domenico Sacco – Stazione Zoologica Anton Dohrn, Riccardo Santolini – Università di Urbino, Diana Sarno – Stazione Zoologica Anton Dohrn, Giuseppe Scarascia-Mugnozza – Università della Tuscia, Sonia Scarfi – Università di Genova, Katrin Schroeder – CNR-ISMAR, Daniel Scicchitano – Università di Bologna, Tullio Scovazzi – Università di Milano Bicocca, Federica Semprucci – Università di Urbino, Cosimo Solidoro – Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Fernando Spina – Convenzione di Bonn sulla Conservazione delle Specie Migratrici, Giuseppe Stanghellini – CNR-ISMAR, Giuseppe Suaria – CNR-ISMAR, Mariachiara Tallacchini – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Gabriele Tartari – CNR-IRSA, Nuria Teixido – Stazione Zoologica Anton Dohrn, Andrea Tilche – Università di Bologna, Fausto Tinti – Università di Bologna, Riccardo Torelli – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Eva Turicchia – Università di Bologna, Sergio Ulgiati – Università Parthenope di Napoli, Georg Umgieser – CNR-ISMAR, Giorgio Vacchiano – Università Statale di Milano, Stefano Varrella – Università Politecnica delle Marche, Elena Viganò – Università di Urbino, Maria Letizia Vitelletti – CNR-ISMAR, Pietro Volta – CNR-IRSA, Elisa Zanoni – CNR-ISMAR

2.6. Metodi alternativi: organoidi e organs-on-chip.

Fondamentali ai fini dell'evoluzione della scienza biomedica anche nel campo della ricerca di metodi alternativi (se non del tutto sostitutivi) alla sperimentazione preclinica su animali umani e non umani, organoidi e organs-on-chip sono la nuova frontiera su cui puntare. Occorre pertanto cercare di capire di cosa si tratta. Riportiamo di seguito due notizie incoraggianti.

Concordata la definizione di organoide.

Da:

<https://www.osservatorioterapieavanzate.it/terapie-avanzate/organoidi-e-ricerca-biomedica/cosa-e-un-organoide-e-cosa-non-lo-e-ecco-la-consensus-degli-esperti>

Pubblicata su *Cell Stem Cell* la prima consensus sulla definizione di organoidi e sulla loro classificazione. Lo scopo è di unificare e accelerare i progressi in questo innovativo settore

Gli organoidi sono uno dei modelli più innovativi in uso nella ricerca biomedica, poiché riproducono *in vitro* la struttura tridimensionale di organi e tessuti umani.

Ma quale è il confine tra una coltura cellulare 3D e un organoide? I ricercatori dell'Università di Utrecht (Olanda) - che è stata anche la culla dei primi organoidi - lo hanno chiesto a più di 60 esperti del settore da tutto il mondo. Le risposte hanno permesso di raggiungere un consensus sul concetto di organoide e di proporre un sistema coerente per la classificazione e nomenclatura. La nuova definizione servirà a rendere più facile lo scambio di informazioni tra gli scienziati, la riproducibilità dei risultati e il progresso scientifico. L'[articolo](#) è stato pubblicato lo scorso 6 maggio sulla rivista *Cell Stem Cell*.

TUTTI I MODELLI 3D SONO ORGANOIDI?

Gli organoidi sono repliche in miniatura di organi e tessuti umani: derivano da cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC) o da cellule e tessuti adulti, anche di tipo tumorale. Al contrario dei metodi classici di coltura in 2D, un organoide riproduce l'esatta struttura tridimensionale dell'organo originale. Questi modelli hanno trovato largo impiego nella ricerca biomedica, per testare nuovi farmaci **o per studiare i processi dell'organogenesi o della cancerogenesi.**

Nonostante la loro rapida espansione, però, gli organoidi hanno attraversato negli anni più di una crisi di identità. Non è ancora chiaro, neanche tra gli scienziati, cosa può essere definito "organoide" e cosa sicuramente non lo è. Senza regole precise, fino ad ora chiunque era libero di chiamare organoide qualsiasi modello cellulare a tre dimensioni. Secondo la nuova definizione, invece, molti di quelli che in passato venivano classificati come organoidi, oggi non lo sarebbero più.

IL CONSENSUS

L'idea è partita dall'Università di Utrecht, che è anche il luogo in cui, nel 2009, lo scienziato Hans Clevers ha coltivato in laboratorio il primo organo in miniatura. Un gruppo di ricercatori coordinato da Bart Spee, professore della facoltà di medicina veterinaria, ha preparato un questionario da somministrare ai maggiori esperti di organoidi di tutto il mondo. Lo scopo era raccogliere più contributi possibili per formulare una nuova definizione, più precisa e condivisa, di cosa sia un organoide. L'adesione è stata molto alta: hanno risposto 65 scienziati da 16 diversi Paesi, l'85% degli interpellati.

Cosa è dunque un organoide? Secondo la nuova definizione, un organoide è costituito da cellule primarie, ossia derivate direttamente dalla dissociazione di un tessuto, sano o malato (ad esempio da un tumore). Non sarebbero quindi classificabili come organoidi i sistemi cellulari a tre dimensioni derivati da linee cellulari, ossia da cellule che sono state isolate da un tessuto ma che hanno subito moltissimi passaggi *in vitro* fino ad acquisire caratteristiche omologhe e standardizzate, anche tra laboratori diversi. Le

linee cellulari sono più facili da coltivare in laboratorio rispetto alle cellule primarie, ma non rappresentano le differenze naturali che esistono tra gli individui. Non consentono quindi ai ricercatori di testare se determinate terapie funzionano su gruppi specifici di pazienti.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ORGANOIDI

I ricercatori hanno anche proposto un sistema per la classificazione e nomenclatura degli organoidi, sulla base di caratteristiche precise: quanti e quali tipi di cellule li compongono e come interagiscono tra di loro, quale è il tessuto di origine e quale il loro aspetto finale *in vitro*. Secondo questa classificazione gli organoidi sono stati suddivisi in tre tipi: epiteliali, multi-tessuto e multiorgano.

Gli organoidi epiteliali sono formati da cellule di un unico foglietto embrionale (uno dei tre strati di cellule che si formano precocemente nell'embrione e danno origine a diversi organi e tessuti). Una singola cellula può espandersi dando origine a molte cellule uguali (cloni). Gli organoidi multi-tessuto sono formati da cellule di almeno due foglietti embrionali che si espandono in maniera coordinata, con un tipo di organizzazione che replica quella interna dell'organo originale, formato da tessuti diversi. Gli organoidi multiorgano sono i più complessi e anche i meno descritti nella letteratura scientifica. Sono formati da cellule derivate da organi diversi, organizzate in modo da riprodurre sulle tre dimensioni dello spazio la posizione e l'interazione reciproca tra due o più organi del corpo umano.

NOMENCLATURA DEGLI ORGANOIDI

La nomenclatura dovrebbe descrivere il modello nel modo più preciso e circoscritto possibile. È corretto, ad esempio, parlare genericamente di "organoide di fegato"? Secondo i ricercatori, il nome del modello dovrebbe indicare la struttura anatomica che le cellule formano *in vitro*, ma anche le cellule o il tessuto di origine – a volte i due coincidono, a volte no. Non è corretto, dunque, parlare di organoide di fegato, ma occorre specificare il tipo cellulare di partenza, poiché questo organo ne contiene almeno due: gli epatociti e i colangiociti (le cellule del dotto biliare). Discorso a parte meritano gli organoidi che derivano dai tumori: la nomenclatura, in questo caso, dovrebbe riflettere quella del tumore di origine.

PRESENTE E FUTURO DEGLI ORGANOIDI

Il lavoro di consensus è basato sugli organoidi derivati dal fegato, dal pancreas e dal dotto biliare, ma le sue conclusioni sarebbero valide anche per altri tipi di tessuti e soprattutto, sottolineano i ricercatori, per gli organoidi che ancora non esistono ma vedranno la luce nel prossimo futuro. Oltre cinquanta scienziati da tutto il mondo

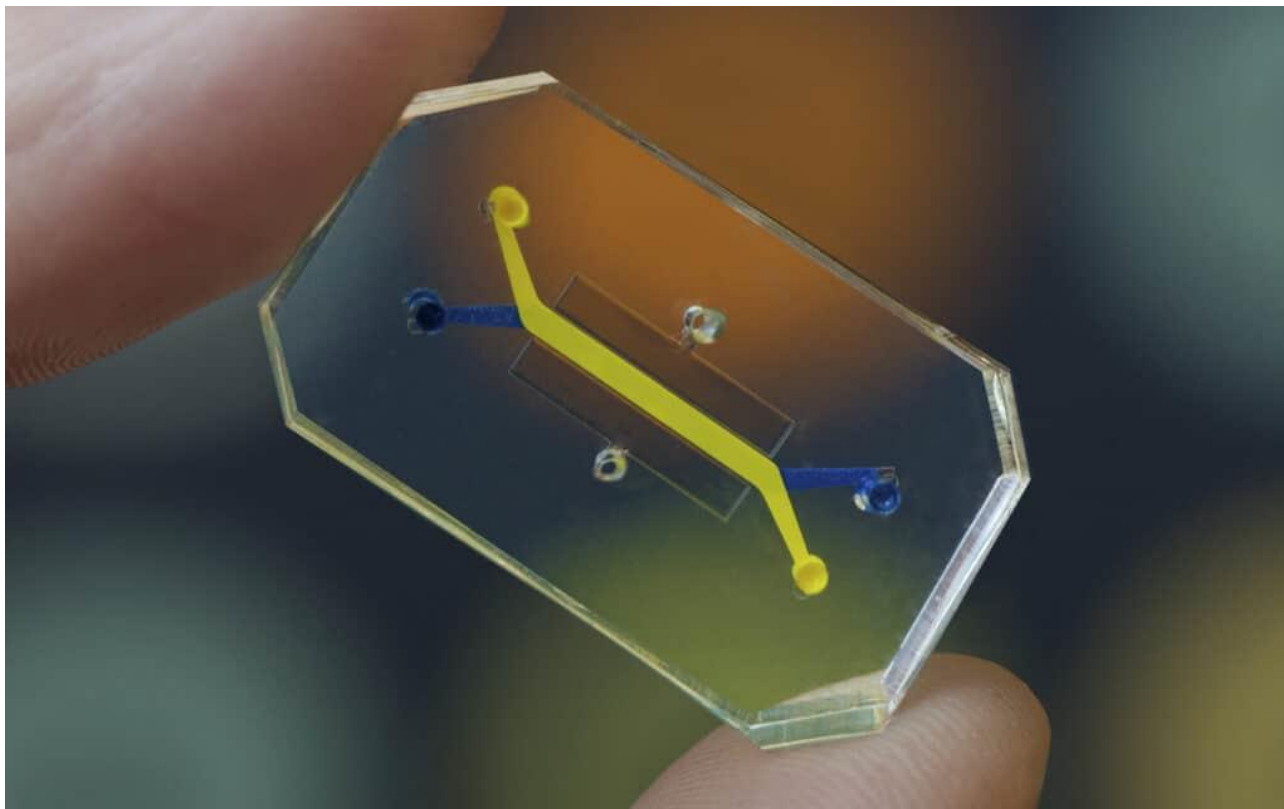
hanno collaborato per la prima volta a una definizione chiara e un sistema coerente per descrivere gli organoidi. “Questo metodo ha funzionato molto bene – ha dichiarato il professor Spee – può essere utilizzato anche in altri campi scientifici in cui è necessario raggiungere il consenso su una certa terminologia”.

Il livello di sviluppo degli ‘organs-on-chip’.

Da: Biomedicalcue.it

[Organ-On-Chip: replicare organo su microchip, a che punto siamo? \(biomedicalcue.it\)](http://Biomedicalcue.it)

La tecnologia Organ-on-Chip consiste nel [costruire microchip](#) con canali microfluidici cavi, rivestiti di vascolarizzazione artificiale umana, in cui vengono seminate cellule specifiche di un certo organo e vengono applicati sforzi meccanici fisiologici caratteristici di quell'organo. In questo modo, si riesce a replicare con una buona fedeltà la funzionalità di un organo umano. Si tratta, infatti, di modelli *in vitro di organi artificiali*, che permettono di studiare gli organi umani *diminuendo la dipendenza dalla sperimentazione animale*. Questo ha un duplice vantaggio: oltre all'aspetto *etico*, infatti, questa tecnologia permette di effettuare gli studi direttamente sulla fisiologia umana, e non su quella animale, che seppur simile per certe caratteristiche, non è del tutto uguale. Le maggior applicazioni saranno nella sperimentazione di nuovi farmaci e cosmetici, ma non si esclude che in futuro questa tecnologia possa apportare anche altri benefici nell'ambito della salute umana.



Credits: Wyss Institute at Harvard University

[eADV](#)

Gli Organ-on-Chip sono dei dispositivi microfluidici di coltura cellulare che replicano nella loro complessità le strutture e le funzioni degli organi umani. Questi dispositivi, della dimensione più o meno di una chiavetta USB, sono realizzati usando solitamente un polimero flessibile e trasparente. *All'interno vengono seminate le cellule umane tipiche di uno specifico organo che si vuole modellizzare, insieme a cellule dei vasi sanguigni.* In questo modo si ottiene un *modello vivente e tridimensionale di un organo umano*, grazie al quale è possibile approfondire i meccanismi fisiologici e patologici e testare nuovi farmaci, senza recare alcun danno a persone o animali.

Attualmente con la tecnologia Organ-on-Chip sono stati modellizzati l'intestino, i polmoni, il fegato, i muscoli, le articolazioni, la pelle, il pancreas, il rene, il midollo osseo, il cuore, ecc. La realizzazione di questi dispositivi è permessa da tecniche di microfabbricazione all'avanguardia. La nuova frontiera è rappresentata dal mettere insieme diversi modelli di organi per ottenere un *Body-on-Chips*: questo permetterebbe di studiare l'effetto dei farmaci contemporaneamente su molteplici sistemi di organi e di prevedere i **cambiamenti** dei livelli di farmaco presenti nel sangue dei pazienti.

2.7. Il database statistico (UE) ALURES sulla sperimentazione animale.

Da:

https://environment.ec.europa.eu/topics/chemicals/animals-science/statistics-and-non-technical-project-summaries_en

13 gennaio 2024

Statistiche e sintesi di progetti non tecnici

Migliorare la trasparenza attraverso l'accesso aperto alle informazioni sull'uso degli animali per scopi scientifici. Per progredire verso l'obiettivo finale della sostituzione totale, è fondamentale capire dove, come e perché gli animali devono ancora essere utilizzati per scopi scientifici.

Con il database statistico UE ALURES e il database UE di sintesi non tecnica ALURES, l'UE fornisce un livello unico di trasparenza sulla ricerca e sulla sperimentazione sugli animali. Questi strumenti consentiranno sforzi più mirati per lo sviluppo di approcci alternativi che non richiedano l'uso degli animali.

I dati contenuti nel database ALURES vengono raccolti dagli Stati membri e presentati annualmente alla Commissione Europea.

Banca dati statistica

Banca dati dei riepiloghi dei progetti

Banca dati statistica

Il database statistico ALURES è composto da tre sezioni.

La sezione 1 fornisce il numero di animali (convenzionali e geneticamente modificati) che vengono utilizzati per la prima volta per la ricerca, i test, la produzione di routine e per l'istruzione e la formazione. Mostra anche le specie e le origini degli animali. Per il numero totale di animali utilizzati in queste procedure, consultare questa sezione.

La sezione 2 fornisce i numeri di tutti gli usi (primo utilizzo e successivi riutilizzi) degli animali per la ricerca, la sperimentazione, la produzione di routine e per l'istruzione e la formazione. Fornisce inoltre il motivo dell'utilizzo (ad esempio area di ricerca specifica, tipo di test), la gravità effettiva (lieve, moderata, grave) riscontrata dagli animali, lo stato genetico dell'animale e l'utilizzo degli animali per soddisfare i requisiti legislativi.

La sezione 3 fornisce il numero di animali geneticamente modificati per sostenere la ricerca scientifica. Questi animali venivano utilizzati per la creazione di nuove linee o per il mantenimento di colonie già esistenti. La sezione 3 fornisce il numero effettivo di animali utilizzati per la prima volta e i dettagli di tutti gli usi, nonché il tipo di ricerca per la quale sono state create nuove linee geneticamente modificate. Questi animali non sono inclusi nelle sezioni 1 e 2.

Segnalazione

Il numero dei paesi dichiaranti varia. I dati 2015-2017 sono raccolti in base ai dati provenienti da 28 Stati membri dell'UE. Dal 2018 in poi sono inclusi anche i dati della Norvegia e pertanto non è possibile effettuare confronti diretti anno per anno tra il 2018 e gli anni precedenti.

Attualmente ALURES consente il data mining a livello UE. [I dati nazionali](#) vengono pubblicati ogni anno dagli Stati membri. Dal 2023 i dati nazionali saranno accessibili anche tramite ALURES.

[Opuscolo su ALURES](#)

Banca dati dei riepiloghi dei progetti

Oltre a fornire dati statistici sull'utilizzo degli animali a fini scientifici, è importante che le informazioni sui progetti che utilizzano animali vivi siano rese pubbliche. A tal fine, l'articolo 43 della direttiva stabilisce sintesi non tecniche di progetto (NTS). Il contenuto dettagliato degli NTS è reperibile nell'allegato [I della decisione di esecuzione 2020/569/UE della Commissione](#).

Queste sintesi non tecniche dei progetti sono disponibili nel [database ALURES NTS EU](#) ad accesso libero.

Per quanto riguarda i tempi di pubblicazione nella banca dati UE, gli Stati membri sono tenuti a presentare le NTS per i progetti autorizzati dopo l'1.1.2021 entro sei mesi dall'autorizzazione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTS con i risultati della valutazione retrospettiva, è importante sapere che la Direttiva consente la possibilità di informare su una prossima valutazione retrospettiva nelle NTS. I seguenti Stati membri hanno *recepito questo requisito nella legislazione nazionale*: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Grecia, Croazia, Cipro, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Svezia e Finlandia.

Gli altri Stati membri *non sono tenuti* a indicare nelle NTS se un progetto è selezionato per la valutazione retrospettiva. Sono tuttavia liberi di utilizzare la banca dati dell'UE per la pubblicazione dei risultati della valutazione retrospettiva su base volontaria. Fino alla fine del 2020, gli Stati membri erano tenuti a pubblicare le NTS a livello nazionale. Per i progetti autorizzati dopo gennaio 2021 le NTS sono pubblicate in Banca Dati.

2.8. *Publicato il Rapporto 2023 dell'EURL-ECVAM.*

Il rapporto sullo stato dell'EURL ECVAM del 2023 delinea le attività di ricerca e sviluppo, insieme a iniziative che promuovono l'implementazione e l'utilizzo di metodi e approcci non animali nella ricerca scientifica e nella regolamentazione. Il principio delle tre R, che sostiene la sostituzione, la riduzione e il perfezionamento dell'uso degli animali nella ricerca di base, applicata e traslazionale, nonché a fini

normativi, è saldamente stabilito nella legislazione dell'UE, con l'obiettivo finale di sostituire completamente la sperimentazione animale.

Vengono sviluppate nuove metodologie di approccio che comprendono una gamma di tecnologie innovative, compresi metodi in vitro che impiegano tessuti e cellule 3D, tecnologie organo su chip, modelli computazionali (compresi l'apprendimento automatico e l'intelligenza artificiale) e "omici" (trascrittomica e metabolomica). valutati e integrati nei quadri di valutazione al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia della valutazione dei pericoli e dei rischi delle sostanze chimiche e dei prodotti in vari contesti normativi. Inoltre, sforzi sostanziali sono diretti a promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di approcci non animali nella ricerca fondamentale e applicata, dove avviene la maggior parte della sperimentazione animale, nonché per scopi educativi. I risultati e i risultati documentati in questo rapporto sono il culmine degli sforzi di collaborazione con i partner e le parti interessate dedicati di EURL ECVAM.

Zuang, V., Barroso, J., Berggren, E., Bopp, S., Bridio, S., Casati, S., Corvi, R., Deceuninck, P., Franco, A., Gastaldello, A., Langezaal, I., Malinowska, J., Mennecozi, M., Milcamps, A., Munn, S., Piergiovanni, M., Prieto-Peraita, P., Sampani, S., Valsecia, D., Whelan, M., Wittwehr, C. e Worth, A., Metodi non animali in scienza e regolamentazione, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2024, doi:10.2760/05390, JRC136460.

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC136460>

[10.2760/44273 \(on-line\)](https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC136460) , [10.2760/05390 \(stampa\)](https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC136460)

3. *Opinioni*

3.1. *Un dialogo morale con gli animali. (Luisella Battaglia).*

Da:

Il Secolo XIX (Genova).

Giovedì 11 gennaio 2024

Un dialogo morale con gli animali. Così si modifica la nostra etica **Luisella Battaglia**

I cani in Corea del Sud non sono più commestibili. Per meglio dire, non lo saranno fra tre anni, quando entrerà in vigore la legge, approvata dal Parlamento, che vieta l'allevamento, la macellazione e la vendita di cani per la loro carne. Una 'rivoluzione culturale' - così viene definita - che segna il loro passaggio di categoria: da animali 'buoni da mangiare' a 'animali buoni da pensare', per riprendere una tradizionale distinzione che viene spesso ricordata per sottolineare la relatività delle nostre classificazioni come dei nostri gusti alimentari. Per nostra fortuna le culture non sono monolitiche né statiche, ma divengono teatro di contestazioni e di dibattiti che dirigono la riflessione su una serie di abominevoli pratiche 'tradizionali', dalla violenza domestica agli abusi sessuali sui minori fino alle torture sugli animali. I sistemi giuridici mondiali sono ancora molto indietro là dove sono chiamate in causa le vite degli animali anche se sono stati fatti progressi a livello locale e statale in varie nazioni, sempre, tuttavia, in modo disomogeneo dal momento che, ad esempio, non si riescono a proteggere adeguatamente gli animali allevati nell'industria della carne.

La legge della Corea del Sud può considerarsi il risultato di un duplice processo: la crescente consapevolezza nella società dello status morale degli animali come esseri senzienti, e l'aumento del numero di detentori di animali domestici che ha favorito il passaggio dei cani nella categoria protetta degli animali da compagnia, membri della famiglia. Sul rapporto speciale che ci lega agli animali familiari che condividono la nostra vita si potrebbe parlare - per riprendere un'espressione del conservatore Roger Scruton, forte critico dell'animalismo - di una componente di 'favoritismo' che, a suo avviso, compare inevitabilmente nei nostri rapporti col mondo animale, portandoci a privilegiare quelle specie che contribuiscono alla nostra felicità domestica e con le quali sembra esistere da tempo "un trattato di mutua assistenza". Da qui il profondo senso di affinità che proviamo nei loro confronti e che fa sì che possiamo considerarli nostri "vicini prossimi" attribuendo loro il riconoscimento di "appartenenza onoraria alla comunità umana" riservato ad una ristretta cerchia di animali protetti perché degni delle nostre preferenze.

Un'etica, quindi, valida per i soli animali familiari. E gli altri animali? Scruton afferma che non devono essere trattati come 'cose', considerata la loro capacità di

soffrire, ma non esita a ridurli a semplici mezzi, strumenti per soddisfare i nostri bisogni, sia pure giudiziosamente bilanciati. “E’ parte del *pathos* di un animale da compagnia stare sempre sulla soglia del dialogo morale”. La riflessione testimonia un’innegabile sensibilità zoofila, ma Scruton non si avvede che il *pathos* di cui parla è in realtà proprio della condizione stessa di ogni vita animale e rappresenta in certo modo il contrassegno stesso della sua tragicità. Potenzialmente ogni animale “sta sulla soglia del dialogo morale”: sta a noi aprire quella porta. Non dipende da lui, dalle sue capacità, virtualmente presenti in un maiale come in un vitello, non solo in un cane, un gatto o un cavallo. Siamo stati noi umani ad aver valorizzato le capacità relazionali negli animali familiari ma esse – ce lo insegna l’etologia cognitiva - sono presenti anche in tutti gli ‘altri’ che abbiamo escluso dalla comunicazione.

Mi sembrano di particolare rilievo, a questo riguardo, le parole del filosofo Alain secondo cui non è permesso supporre lo spirito nelle bestie giacché ogni ordine sarebbe presto minacciato se si lasciasse credere che il vitellino ama sua madre o che teme la morte. Noi oggi sappiamo indubitabilmente che il vitellino ama la madre e teme la morte. Le nostre conoscenze sulla vita animale sono aumentate in maniera tale da indurci a riconsiderare le nostre precedenti assunzioni: non solo non possiamo presupporre l’insensibilità o l’assenza di attività mentale ma, viceversa, dobbiamo tener conto di una serie di dati fattuali e scientifici che dimostrano analogie di comportamenti, anche complessi, tra umani e non umani.

3.2. *Con tutto quello che succede.....(Annamaria Manzoni).*

Da:

Comune-info

24 marzo 2024

Annamaria Manzoni

In questo mondo afflitto da terrificanti conflitti, l’allegra mattanza pasquale non può essere derubricata a fatto privo di importanza, sulla scorta del mantra “con tutto quello che succede...”. Al contrario quella strage sostiene la normalizzazione e l’ubiquità della crudeltà del più forte sul più debole, crudeltà, che non è opera di sadici o psicopatici, ma è intrinseca al tessuto stesso delle nostre società

Le ricorrenze, nel loro preciso ripetersi, tracciano punti fermi nel nostro calendario interiore, richiamando a una sorta di *memento*: ricordati, ricordati di ricordare qualcosa che non va dimenticato. Quelle religiose, per chi religioso si ritiene, dovrebbero anche essere un monito, un richiamo a dogmi, credenze, riferimenti che però sempre più spesso appaiono appannati nel mondo occidentale dove la tendenza in ascesa è quella del *fai quello che vuoi purché ti piaccia*. Tanto che dichiararsi credente per

molti finisce per limitarsi a un'etichetta che risulta protettiva, pur nel materialismo dilagante, in quanto assicura nell'al di là la strada verso un'immortalità sempre agognata, ed è nel contempo garanzia, nell'al di qua, di un'accettazione sociale, basata sull'ostinata equazione *religioso uguale buono*, capace di fornire una sorta di pregiudizio positivo, per cui non esiste necessità di dovere argomentare: basta la fede, che per altro è dono e non merito.

Tutto bene? Non proprio. Fatto salvo il sacrosanto diritto alle proprie credenze, esistono addentellati, accessori a queste stesse credenze che investono un ambito che non è più quello spirituale intoccabile, ma invade vita e morte di centinaia di migliaia di altri esseri senzienti, nello specifico, quando si parla di Pasqua, di agnelli. La loro uccisione non conosce sosta lungo tutto l'anno, ma, in questa ricorrenza, diventa rito, tradizione, cultura, e rispolvera il postulato, per sua natura indimostrabile, che l'agnello, quello di Dio, è colui che toglie i peccati dal mondo attraverso la sua stessa morte: lui, innocente, indifeso, fragile viene allora condannato a una morte impietosa così da redimere l'uomo dai suoi peccati. Vecchia storia che si rifà al concetto di capro espiatorio, colui sul quale vengono riversati i debiti umani non pagati che lui, morendo, si dice riscatterà. Chi mai davvero può credere in questa narrazione che è l'apoteosi dell'ingiustizia, per cui il peccatore si salva compiendo un altro peccato, quello dell'uccisione di un innocente, di milioni di innocenti? Torna alla mente la figura, non si sa quanto storicamente dimostrata, dell'*whipping boy*, il ragazzo che, all'inizio dell'età moderna, affiancava un giovane principe in modo che, quando questi commetteva errori, venisse frustato al posto suo, preservando così il nobile da umiliazione e dolore. Se questa situazione lascia noi contemporanei increduli, non riesce comunque a disappannare il nostro sguardo davanti ad altre ingiustizie del tutto simili che continuiamo serenamente a compiere attribuendo loro significati spirituali. In fondo, per altro, in forme fortemente diverse, la tentazione di far pagare ad altri le nostre colpe non ci è certo estranea, anzi esercita un'attrazione di non poco conto, sintetizzabile nella convinzione che l'importante è il nostro benessere, chisseneffrega se pagato con miserie altrui. E questi altri, i capri espiatori, incaricati della missione, sono sempre i più deboli, quelli privi di diritti, incapaci di vendetta: tutto considerato, in quanto specie che teorizza e sostiene tutto questo, non ne usciamo davvero bene e ci iscriviamo a tutto tondo nella categoria dei codardi.

Ma all'allegria mattanza pasquale degli agnelli si unisce anche uno stuolo di non credenti, che, per l'occasione, rispolvera un attaccamento impreveduto alla tradizione, che incredibilmente affida all'abbacchio, il quale, al forno o alla romana, magari con contorno di patate, dovrebbe essere il mezzo per celebrarla. E l'abbacchio, giusto per ricordare i distratti e gli smemorati, è l'agnello ucciso entro i primi due mesi di vita: insomma appartiene a quello stuolo di decine di migliaia di neonati d'altra specie che già stanno affollando le nostre strade e autostrade, stipati sui camion, belanti di terrore e di sgomento, per arrivare ad essere macellati giusto in tempo per le nostre tavolate.

In un mondo che ogni anno macella circa 70 miliardi di animali, limitando la conta solo a quelli terrestri, hanno forse poco senso la rabbia e il raccapriccio davanti alla strage di questi cuccioli, quasi le nostre reazioni sancissero un loro diritto alla vita maggiore di quello delle vittime di altre specie. Così non è: ma esistono particolari ragioni, o forse emozioni, solleticate da questo scempio, in primo luogo riferite alla abitudine di celebrare una festa, per giunta cattolica, con il massacro di altri esseri, come in questo caso, di assoluta innocenza: quale mai logica perversa può reggere una ingiustizia tanto conclamata?

C'è anche altro a caratterizzare l'uccisione di altri animali, ma non degli agnelli. Uno dei tanti meccanismi messi in moto per sdoganarla è quello che si serve della loro denigrazione: il maiale, per esemplificare, è costantemente rappresentato come brutto, sporco, grasso, dotato di istinti sconci, un vero maiale insomma. Il biasimo di cui lo si ricopre, e non fa nulla se in modo etologicamente del tutto scorretto, è il lasciapassare per la sua orrida eliminazione: uno così, in altri termini, se lo merita proprio il trattamento che gli riserviamo.

Non va meglio a galline, oche, tacchini, la cui presunta stupidità diventa autorizzazione al loro sfruttamento. I bovini sono invece circondati da una narrazione mistificata che li vede quieti e miti, tanto che *La vacche qui rit* da oltre un secolo è costretta a guardarci felice dalla confezione del formaggio francese, fatto con il latte sottratto al suo vitellino mandato al macello.

Qualche problema in più lo procurano i cavalli, amati da molti quali animali da compagnia, problemi comunque presto accantonati se è vero che l'Italia brilla per i suoi primissimi posti nelle classifiche dei paesi importatori di carne equina dal resto del mondo. Animali di tante altre specie, quali i conigli, vengono semplicemente rimossi, dimenticati, resi invisibili.

Gli agnelli no: sono e restano simbolo di purezza, innocenza, vulnerabilità. Sono bianchi come il latte, il loro vagito è simile a quello dei bambini, sollecitano tenerezza e chiedono protezione. Celebrati nei peluches, smuovono commozione nei bambini, che si rispecchiano nella loro fragilità. Ecco, su di loro che sono simbolo di tutto ciò che è incontaminato dalle brutture del mondo, si scatena la brutalità di chi, per conto terzi, vale a dire industria e consumatori, svolge il lavoro sporco: li afferra per le zampe e li allontana, mentre belano la loro vana richiesta di pietà, dalle loro madri, quelle madri che, se conoscessero per intero la loro sorte *ululerebbero come lupi* come racconta Josè Saramago nel suo Vangelo secondo Gesù Cristo, quello in cui c'è posto anche per la tenerezza verso tutti gli altri animali. Caricati sui camion della morte, spinti in enormi macelli dove verranno accoltellati e lasciati a morire dissanguati, mentre i loro compagni terrorizzati guardano in attesa del proprio turno, testimonieranno con la loro morte il primato *dell'homo necans*, quello che afferma sé stesso uccidendo altri e che di *sapiens* conserva davvero poco.

La strage degli agnelli, con i suoi picchi di crudeltà, non è un fenomeno a sé stante, ma piuttosto un tassello della geografia umana: da due anni anche il mondo occiden-

tale è coinvolto nei teatri bellici di Ucraina e Gaza (che per altro sono solo la punta dell'iceberg di almeno altre 60 guerre sparse per il mondo) che gettano davanti agli occhi di tutti l'esistenza di uno sconvolgente potenziale umano di crudeltà: morte ovunque, distruzioni, uccisioni atroci anche di bambini e anziani, torture irraccontabili, sadismo normalizzato. Ora bisognerà pure arrivare a rendersi conto che la violenza è il più contagioso di tutti i virus, che tutte le forme in cui si concretizza e si manifesta si collegano direttamente o indirettamente l'una all'altra, che se qualche inossidabile idealista ambisse ancora e nonostante tutto a un mondo pacificato, non potrebbe prescindere dalla coscienza che la sua costruzione non può che passare attraverso l'esclusione della violenza tout court: in tutti i campi, contro chiunque diretta, da chiunque praticata.

Diceva Edmondo Marcucci, pacifista di fama internazionale, che "l'uccisione degli animali è un esercizio di violenza che abbrevia la distanza all'uccisione dell'uomo, alla guerra". Mentre Aldo Capitini, filosofo della nonviolenza, sosteneva che se si fosse imparato a non uccidere gli animali si sarebbe risparmiata l'uccisione di uomini, perché la scelta nonviolenta avrebbe avuto ricadute sul nostro modo di essere: tanto che diventò vegetariano negli anni '30, convinto che la scelta di non uccidere animali avrebbe sostenuto il rifiuto ad uccidere gli uomini nella guerra che vedeva minacciosamente avvicinarsi.

Era invece Edgar Kupfer-Koberwitz, dalla sua esperienza di internato a Dachau, ad affermare "che gli uomini saranno uccisi e torturati fino a quando gli animali saranno uccisi e torturati e che fino ad allora ci saranno guerre".

Ora, in questo mondo afflitto dai peggiori conflitti, l'attuale strage degli agnelli non può essere derubricata a fatto privo di importanza grazie a quel *confronto vantaggioso* che, mettendola a confronto con le immani crudeltà sugli esseri umani, consenta di sminuirne il portato, sulla scorta del mantra *con tutto quello che succede...!* Al contrario sostiene pericolosamente la normalizzazione e l'ubiquità della crudeltà del più forte sul più debole, crudeltà, è bene ricordarlo, che non è opera di sadici o psicopatici, ma è intrinseca al tessuto stesso delle nostre società, che lungi dal condannarla, la sostengono culturalmente, come sostengono tutte le altre violenze legalizzate sugli animali. Fondamentale è allora riconoscerlo il male, e smettere di confondere ciò che è lecito con ciò che è giusto: per capire finalmente che l'uccisione di centinaia di migliaia di cuccioli, lecita, legale, normata dalle leggi, è e resta un crimine morale che nessuna legge morale può essere in grado di assolvere.

3.3. Perché sottovalutiamo l'intelligenza animale. (Luisella Battaglia).

DA:

IL SECOLO XIX ----Le idee

Mercoledì 20 marzo 2024

Perché sottovalutiamo l'intelligenza animale

Luisella Battaglia

Se quando un nostro simile compie un'azione generosa e disinteressata siamo subito pronti a lodare la natura umana, di fronte alle azioni efferate e alle stragi spaventose cui assistiamo sui fronti di guerra ci scandalizziamo per l'aspetto 'bestiale' del comportamento dei nostri simili. Ma egoismo e altruismo – ci ricorda nei suoi libri il grande etologo e primatologo Frans de Waal recentemente scomparso – fanno egualmente parte del bagaglio della nostra specie e delle specie a noi più vicine. In decenni di ricerca, sulla scia dell'insegnamento di Konrad Lorenz – di cui condivideva il rigore scientifico e la scrittura accattivante - de Waal ci ha guidato alla scoperta della nostra eredità darwiniana, portando alla luce una serie di paralleli sorprendenti e provocatori a un tempo, ma sempre illuminanti, ampliando le nostre conoscenze ma soprattutto spingendoci a riflettere sulla natura umana e su quella 'intelligenza sociale' profondamente radicata nel nostro Dna che ci permette di convivere col prossimo. Le acquisizioni dell'etologia hanno esercitato in tal modo un profondo impatto sul pensiero filosofico. In particolare, opere come *La politica degli scimpanzé* (1984), *Naturalmente buoni* (1997) hanno contribuito a valorizzare il ruolo fondamentale svolto dall'empatia tra gli elementi costitutivi della moralità. Certo, riconosce de Waal, il comportamento morale umano è molto più complesso e elaborato rispetto a quello di qualsiasi primate ma sta comunque in un rapporto di continuità. A suo avviso, i comportamenti morali sono in realtà frutto dell'evoluzione naturale e derivano da modi di agire e di sentire già presenti, a diversi livelli, in altri mammiferi. L'etica è nata dal basso e si è evoluta nel mondo da forme embrionali di socialità e dallo sviluppo dell'empatia, dalla presa d'atto che l'altruismo e la cooperazione apportano vantaggi alla comunità, concorrendo ad accrescere la possibilità della sopravvivenza di tutti. Ma è stato soprattutto un testo, *Primati e filosofi. Evoluzione e moralità* (2006) ad aver avviato un acceso dibattito sul ruolo dell'evoluzione nello sviluppo della nostra stessa specie spingendoci ad approfondire concetti come 'mente', 'istinto', 'altruismo', 'empatia' e aprendo, naturalmente, nuove prospettive sui diritti degli animali. Che cosa distingue la nostra mente da quella di un animale? De Waal fa sua la celebre affermazione di Darwin secondo cui "Non c'è dubbio che la differenza fra la mente dell'uomo e quella degli animali superiori sia certamente, per quanto grande,

di grado e non di specie”. Per molti secoli la scienza è stata estremamente scettica rispetto all’intelligenza degli animali e attribuire loro intenzioni ed emozioni era considerata un’ingenuità popolare. Chiunque lo facesse veniva accusato di antropomorfismo o di romanticismo, se non addirittura di essere fuori della scienza. I tempi, tuttavia, sia pur lentamente sono cambiati. Quasi ogni giorno si registra una scoperta che riguarda livelli complessi di cognizione animale – dai delfini ai polpi, dai pipistrelli alle cornacchie – e si parla di cultura negli animali. In tutto questo, secondo de Waal, abbiamo mettere a confronto e a contrasto l’intelligenza animale e quella umana, prendendo noi stessi come termine di paragone, un modo, a suo avviso, un po' antiquato di presentare le cose. Il confronto dovrebbe essere non tra gli esseri umani e gli animali ma fra una specie animale – la nostra- e una grande varietà di altre. Insomma, ‘altre menti”. Ma perché – è la domanda fondamentale - l’umanità è così incline a sottovalutare l’intelligenza animale? Come sottolinea il titolo di uno dei suoi libri più significativi – *Siamo così intelligenti da capire l’intelligenza degli animali?* (2016) occorre tutta l’ingegnosità umana per capire quanto sia intelligente un animale. Ma – si aggiunge – occorre anche del rispetto. “Se si sottopone a test animali in condizione di costrizione che cosa possiamo attenderci?”. Da qui l’importanza di empatizzare con la specie che si studia, cercando di entrare nel suo mondo, nel suo *Umwelt*. Ma da qui soprattutto una metodologia scientifica innovativa che, nella misura in cui supera i dualismi tra mente e corpo, ragione ed emozione per pervenire ad una visione più ampia, manifesta nella rivendicazione del valore del rispetto anche il suo profondo respiro bioetico.

3.4. Sul convegno ‘Ruolo delle 3R...’ di Milano. (Massimo Terrile).

13 | 15 Settembre 2023

Università degli Studi di Milano – Bicocca Aula Sironi U4-08

Piazza della Scienza 4, 20126 Milano

The role of 3Rs in the age of One Health: where we are and where we’re going

Si è tenuto a Milano, il 13-15 settembre 2023, il convegno internazionale sui metodi alternativi (3R) organizzato da tale ateneo. Tra le presentazioni ha rivestito particolare interesse quella della vicepresidente del *Gruppo di lavoro sui Metodi Alternativi della F.D.A.* (USA) la dottoressa Donna L. Mendrick (v. icona in calce con il contenuto della presentazione).

In Italia l’efficacia delle modifiche alla legge USA sui test preclinici per i farmaci e similari emanata nel dicembre 2022 è molto discussa. Tale modifica, come è noto, ha cambiato la denominazione di test *preclinici* nella normativa riguardante i

farmaci ad uso umano, i cosmetici e i prodotti bioequivalenti (sangue, vaccini, e farmaci bio-equivalenti detti ‘generici’) sostituendola con test *non clinici*, includendovi sia quelli su animali, sia basati sulla biologia umana, su metodi non basati su animali, sulle colture cellulari, sugli organs-on-a-chip (o in silico), su modelli computerizzati, ecc., ammettendo ufficialmente l’utilizzo di Nuove Metodologie Avanzate (dette NAMs). Il contenuto del cambiamento, in estrema sintesi, è riassunto nella locuzione ‘*test non clinici*’ ridefinita a tale scopo dal Congresso, ossia:

NONCLINICAL TEST DEFINED.—For purposes of this section, the term ‘nonclinical test’ means a test conducted in vitro, in silico, or in chemico, or a non-human in vivo test that occurs before or during the clinical trial phase of the investigation of the safety and effectiveness of a drug, and may include animal tests, or non-animal or human biology-based test methods, such as cell-based assays, microphysiological systems, or bioprinted or computer models.”

Negli USA la FDA (che fa parte del locale Ministero della salute) è stata autorizzata dal Congresso nel 1938 a *chiedere ai produttori di farmaci di provare scientificamente che i loro prodotti siano tossicologicamente ‘sicuri’, e solo dal 1962 che siano anche ‘efficaci’, prevedendo i test su animali come prove ‘precliniche’ per il passaggio alla fase clinica.* Con questa nuova regolamentazione negli USA *decade l’obbligo dei test su animali per entrambi i casi ove siano stati usati i metodi previsti dalla nuova legge*, pur rimanendo la responsabilità alle aziende farmaceutiche. Quindi la FDA dovrà adattare le proprie ‘guideline’ al contenuto della norma.

In Europa, per i farmaci, ai fini dell’autorizzazione al passaggio ai test *clinici* sugli umani (come era prima negli USA), vige la direttiva 2001/83/CE relativa al ‘codice comunitario per i medicinali ad uso umano’ e il regolamento UE 726/2004 ‘che istituisce una procedura comunitaria per i medicinali per uso umano e veterinario’. Queste prescrivono le prove su animali non umani come propedeutiche al passaggio ai test clinici, ma non definiscono i test da effettuarsi, bensì ma solo l’iter per l’autorizzazione dei farmaci. La UE, gli USA e il Giappone fanno infatti parte dell’ICH (International Council for Harmonisation of Technical Requirements for Pharmaceuticals for Human Use) che stabilisce le linee guida per ogni end-point, in base ad accordi non sempre vincolanti. Questi sono relativi a prove riguardanti nell’ordine: caratteristiche fisico-chimiche e biologiche (eccipienti e altre sostanze), cancerogenicità, genotossicità, tossicocinetica, farmacocinetica, tossicità riproduttiva, farmaci biotech, immunotossicologia, farmaci anticancerogeni, fotosensibilità, farmaci ad uso pediatrico, bio-distribuzione dei prodotti per terapie genetiche, ecc.. I test sono tutti previsti *in vivo* e solo a volte ‘anche’ *in vitro*.

La sostanziale differenza tra la UE con gli USA adesso è , pertanto, che mentre per i test dei farmaci le norme UE e le linee guida dell’ICH non consentono di bypassare i test preclinici effettuati ora *in vivo* o *in vitro*, negli USA i produttori potranno

invece ricorrere a “non-animal or human biology-based test methods” dove il termine ‘non-animal’ lascia intendere metodi che non siano stati a loro volta testati su animali per la loro accettazione.

Spetterebbe poi alla FDA assicurarsi che le metodologie ammesse dalla nuova legge sui test per i farmaci siano valide dal punto di vista ‘scientifico’.

Ovviamente i farmaci e simili prodotti negli USA ove siano stati usati metodi di test preclinici senza uso di animali non potranno essere venduti nella UE. Salvo le relative metodologie utilizzate negli USA siano state riconosciute internazionalmente e inserite nelle linee guida dell’ICH e le suddette norme UE siano state modificate per accettare test preclinici senza uso di animali. Mentre continuerà ad essere possibile il contrario, ossia da UE a USA.

È evidente a questo punto come quanti asseriscono che nella UE tale regolamentazione già esiste dai tempi della direttiva 2010/63 sulla protezione degli animali usati a scopo scientifico non tengono conto che le norme UE per i test *preclinici* dei farmaci esigono, per il passaggio alle fasi dei *test clinici*, che il farmaco sia stato prima sperimentato sugli *animali non umani*. È infatti solo per le *sostanze chimiche* (sperimentate con grave rischio per la popolazione solo sugli animali non umani) che il relativo regolamento UE ‘REACH’ ammette (a volte) prove effettuate con l’uso di metodi sostitutivi validati dal Centro Europeo di Validazione dei Metodi Alternativi (ECVAM) e dall’OCSE, metodi però che, per ora, sono solo *in vitro*.

Assume quindi particolare rilevanza ai fini di capire *chi valuterà e come* potranno essere valutate tali nuove metodologie avanzate quanto espresso dalla *Vice-presidente del Gruppo di lavoro sui metodi alternativi della FDA* al suddetto convegno di Milano sulle 3R a settembre 2023, in cui la stessa ha presentato delle slide (v. allegato in calce) relative ad un suo intervento effettuato ad un convegno mondiale, a giugno 2023 sugli *organs-on-chip* (detti *MPS*, ossia *Microphysiological Systems*).

Le nostre osservazioni a tale intervento, riportate sotto in appendice, fanno infatti capire come il *marginale di discrezionalità concesso dal Congresso USA alla FDA per i test sui farmaci si sia praticamente ampliato con l’aggiunta delle tipologie di metodi previsti*, e come la FDA, di conseguenza, non possa (più) pretendere test con animali non umani come la ‘miglior prova’ in assoluto per sottrarsi (e sottrarre) da ogni responsabilità, ma valga l’evidenza scientifica.

È pertanto confermata l’importanza della ‘rivoluzione’ americana, e l’esigenza di aprire la validazione internazionale delle NAMs su basi ‘non correlate al modello animale’. *Non è infatti logico, né etico, che i nuovi metodi sostitutivi debbano essere comparati, per la loro validazione, ai risultati degli stessi ottenuti sugli animali non*

umani, come oggi si richiede nell'OCSE e quindi nella UE, perpetuando l'errore metodologico a danno, peraltro, della salute dei cittadini.

Infine, come logica conseguenza, si conferma la necessità etica e sanitaria di rendere al più presto obbligatori nella UE i metodi alternativi e sostitutivi già validati internazionalmente per qualsiasi tipologia test, sia per i farmaci sia per le sostanze chimiche.

Cliccare sull'icona per vedere la presentazione della dr.ssa Mendrick.



DOC_Mendrick MPS
summit 6'23 v3 508.

Appendice: Osservazioni alle slide presentate dalla dr.ssa Donna L. Mendrick al convegno mondiale sugli MPS (*Microphysiological Systems*):

1. Le slide presentate **non sono 'della FDA'**, bensì della vicepresidente del 'Gruppo di Lavoro sui Metodi Alternativi' della FDA, la quale (Donna L. Mendrick) chiarisce subito nel '**disclaimer**' che 'parla a titolo personale e non della FDA'.
2. Le slide si riferiscono a un **convegno mondiale sugli MPS (Microphysiological Systems, alias organs-on-a-chip)** tenutosi nel giugno 2023 e non alla nuova legge USA.
3. A pag. 6 e seguenti si afferma che per ora sono stati prodotti solo MPS per umani, per cui *occorre produrli anche per gli animali*, per venire incontro alle nuove disposizioni regolatorie USA (che però non riguardano i farmaci veterinari). *Questo ammette che i test sui non umani possono essere bypassati usando le nuove metodologie e la FDA non potrà più obbligatoriamente richiederli.*
4. A pag. 16 si cita il contenuto delle disposizioni regolatorie USA per la *farmacologia e la tossicologia*, dove sono richiesti test che includono ('involving') *'animali da laboratorio o in vitro' a seconda di come lo sponsor dei test clinici (le aziende farmaceutiche) ritiene opportuno fare* (quindi anche solo 'in vitro'). Seguono i vari punti critici o 'end-points'. *Questo conferma la responsabilità che oggi grava sui produttori e che un domani potrebbe essere estesa alla FDA per la valutazione dei nuovi metodi utilizzati.*
5. A pag. 18 si afferma che *la FDA non richiede studi su animali per verificare il rischio tossicologico, ma è piuttosto la scienza che detta le ragioni secondo cui uno studio su animali è 'garantito' come il più rilevante per la verifica del rischio.* Ma si sottolinea che la FDA accetta l'approccio alternativo, dove il contesto dell'utilizzo dei

metodi dipende: a) per quelli in vitro, dalla possibile irritazione oculare, della pelle, o della sicurezza cardiovascolare, o b) per quelli in silico (MPS) dalla genotossicità delle sostanze. Si afferma inoltre che l'International Conference on Harmonization (ICH) sui requisiti tecnici per la ricerca e sviluppo dei farmaci ad uso umano, e le linee guida della FDA *supportano esplicitamente i test alternativi*. Sfortunatamente, si conclude, non esistono metodi alternativi che possano sostituire gli studi su animali per i test a *tossicità a dosi ripetute*, al momento.

6. A pag. 19 si spiega quello che la 'FDORA' (acronimo dato alla suddetta legge USA) ha fatto e non fatto, ossia:

- a) "Non ha cambiato lo stato della scienza che supporta l'utilizzo delle NAMs".
(alias non ha indicato metodologie nuove).
- b) "Non ha eliminato il requisito degli studi di sicurezza con animali".
(Affermazione che va intesa nel senso che tali prove sono ancora accettate).
- c) "Ha fatto maggior chiarezza circa la potenziale ammissione di tali fonti alternative di informazioni 'non cliniche' sulla sicurezza, il che si tradurrà in un *aumento degli investimenti per lo sviluppo e la validazione delle NAMs*".

7. Da pag. 20 in poi seguono gli esempi delle metodologie alternative fino ad ora accettate ed i suggerimenti per migliorarne la ricerca.

8. A pag. 30, infine, un ricercatore (il dr. Kyung Sung) afferma che i prodotti biologici, a differenza dei farmaci di sintesi di cui è nota la struttura chimica, richiedono dei metodi di test innovativi, in particolare per i pazienti con malattie rare.

In sintesi, dalle slide presentate emerge che:

- la modifica delle normative USA riguardanti i test di sicurezza dei farmaci ad uso umano, cosmetici e bioequivalenti, ammette la possibilità di utilizzare metodi 'senza uso di animali'.
- la FDA non ritiene obbligatorio ricorrere ai test *in vivo* per presentare una richiesta di sperimentazione clinica da parte degli 'sponsor' dei progetti (le industrie farmaceutiche).
- le metodologie ammesse potranno includere gli 'organs-on-a-chip (o MPS)' non solo basati sulla biologia umana (human biology-based), *bensì anche 'animal biology-based'*, il che - se richiederà test in vivo per arrivarci - potrà assicurare l'eliminazione dei terribili test di tossicità su milioni di animali non umani ai fini della sicurezza delle 'sostanze chimiche'.

3.5. Considerazioni sui metodi così detti ‘alternativi’. (Massimo Terrile).

Al fine di conoscere cosa sia possibile richiedere al Parlamento europeo tramite una Petizione, e in seguito eventualmente anche alla Commissione europea ove si procedesse a proporre un’I.C.E. (Iniziativa dei Cittadini Europei), è stata condotta un’indagine ulteriore sulla regolamentazione UE e internazionale relativa ai test previsti per i prodotti farmaceutici e le sostanze chimiche (ingredienti per i cosmetici ovviamente inclusi) attualmente vigenti per ogni singolo ‘end-point’¹, che è stata estesa ai ‘metodi alternativi’ validati internazionalmente, così come riportati dal database TSAR della UE². In sintesi (vedere in allegato al presente Notiziario la ‘Tabella Regolamento REACH’ e la ‘Tabella Linee guida dell’ICH’), è emerso quanto segue:

Farmaci.

La direttiva 2001/83/CE relativa al ‘codice comunitario per i medicinali ad uso umano’, il regolamento UE 726/2004 ‘che istituisce una procedura comunitaria per i medicinali per uso umano e veterinario’, non definiscono i test da effettuarsi, ma solo l’iter che le aziende devono seguire per l’autorizzazione alla commercializzazione di tali prodotti. La UE, gli USA e il Giappone fanno infatti parte dell’ICH (International Council for Harmonisation of Technical Requirements for Pharmaceuticals for Human Use) che stabilisce le linee guida per ogni end-point, in base ad accordi non sempre vincolanti. Queste sono relative a prove riguardanti nell’ordine: caratteristiche fisico-chimiche e biologiche (eccipienti e altre sostanze), cancerogenicità, genotossicità, tossicocinetica, farmacocinetica, tossicità riproduttiva, farmaci biotech, immunotossicologia, farmaci anticancerogeni, fotosensibilità, farmaci ad uso pediatrico, bio-distribuzione dei prodotti per terapie genetiche, ecc., Il regolamento REACH sulle sostanze chimiche esclude la sua applicazione ai medicinali, ma è chiaro che un componente chimico addizionale (es. eccipienti), per essere usato nei farmaci, deve aver già passato i test previsti dal regolamento REACH sulle sostanze chimiche. I test previsti dall’ICH per la fase *preclinica* (su animali non umani) sono tutti previsti *in vivo* e solo a volte ‘anche’ *in vitro*. Considerato che la UE non è autonoma nel definire tali linee guida, si potrebbe pertanto solo chiedere che - ove esistano m.a. validati a livello ICH - questi siano resi obbligatori.

¹ End-point: termine usato in campo biomedico per indicare il ‘punto finale’ di una ricerca tossicologica.

² [Home | EURL ECVAM - TSAR \(europa.eu\)](#)

Sostanze chimiche.

Il regolamento UE 1907/2006 (REACH, Allegati da VII a X) e i successivi aggiornamenti (regolamento 440, ecc..) stabiliscono in dettaglio i test da effettuare (obbligatoriamente) sugli animali non umani per i diversi end-point per le varie (tante) prove di tossicità. Limitate, come sempre, a pochissime specie (in genere mammiferi, topi, ratti, guinea-pigs, conigli, salvo qualche pesce o crostaceo, alghe, e a un roditore e/o un non roditore. Non sono richiesti test clinici (sugli umani). Su circa 61 end-point (inclusa la tossicità acquatica), solo 7 test sono previsti *in vitro*, mentre altri 2, sempre *in vitro*, sono facoltativi. Per solo 12 end-point esistono ‘metodi alternativi’ validati internazionalmente *in vitro*, come risulta dal database TSAR della UE, di cui 6 basati sulla biologia umana. Da notare che per ogni test sono indicati i corrispondenti metodi OCSE *in vivo* o *in vitro* ma non i corrispondenti metodi alternativi (sempre *in vitro*) validati internazionalmente.

Non esistono quindi né per i farmaci, né per le sostanze chimiche, metodi animal-free o veramente ‘sostitutivi’ (ossia senza alcun uso di animali o parti di animali). Sarebbe quindi possibile e doveroso chiedere di rendere obbligatori i metodi *in vitro* imposti dal regolamento REACH e analoghe normative ove siano facoltativi, nonché i metodi alternativi (sempre *in vitro*, per ora) validati internazionalmente dall’OCSE, al fine di abituare gli sperimentatori ad usarli, oltre all’indicazione esplicita - negli Allegati al regolamento REACH dal VII al X e successivi - dei metodi alternativi validati internazionalmente, ora omessi.

Ai fini di un deciso cambio di *paradigma*, ossia della *definitiva* transizione a metodi avanzati senza l’utilizzo di animali non umani o umani (neppure *in vitro*), si dovrebbe chiedere che sia data la priorità, nei finanziamenti, ai *metodi computazionali* (read-across e QSAR models). Nonché agli *organi-su-chip* e agli *organoidi* basati su modelli relativi sia alla biologia umana sia non umana (utilizzando cellule provenienti da donazioni di organi *ex vivo* e *post mortem*), per eliminare del tutto le prove *in vivo*, sebbene per questi ultimi due metodi si debba ricorrere inizialmente a tali prove per la loro validazione. È infatti noto che la ricerca dei *meccanismi di azione biologica* (in gran parte ancora sconosciuti) che generano le risposte ai test, richiedono ancora prove su organismi viventi, e che sia i non umani sia gli umani soffrono a causa di tale *gap* di conoscenze. Ma progressivamente, con l’aumentare delle conoscenze di tali meccanismi, il ricorso a controprove *in vivo* dovrebbe notevolmente diminuire, fino ad annullarsi. È quindi un’illusione, per ora, credere che i metodi alternativi basati sulle biologie umane o non umane non vengano testati *in vivo* o *in vitro* per la loro validazione, sia per gli umani, sia per i non umani. Tuttavia, il progresso è inarrestabile e puntare sulle NAMs (New Advanced Methodologies) è l’unica strada che consentirà di eliminare ogni sperimentazione *in vivo* su umani e non umani.

In particolare, per quanto riguarda in particolare le nuove frontiere relative alla ricerca di metodi simili a quelli *in vitro* ma assai più promettenti, vale la pena di precisare che gli *organs-on-chip* sono costituiti da un microprocessore (contenitore inorganico) in cui vengono inserite insiemi di cellule o di tessuti organici per simulare il funzionamento di un organo, mentre gli *organoidi* sono costituiti da colture di cellule staminali prelevate dai corrispondenti organi, fatte crescere fino a rappresentare l'organo originario. (Vedere a tale proposito le definizioni e i processi di sviluppo di entrambi i metodi nella parte dedicata ai 'Fatti' del presente Notiziario). Sia gli *organs-on-chip*, sia gli *organoidi* necessitano però di una biopsia, per quanto minima, per ottenere le rispettive cellule. Quindi *non* si può parlare, in entrambi i metodi, di modelli totalmente *animal-free* (*umani o non umani*) quali sono invece i modelli *computazionali*, altresì detti *in silico* (o meglio *in silicio*, dal latino *silicius*, componente base dei microprocessori dei computer), che sono *modelli matematici* da elaborare su computer per simulare le reazioni di sostanze inorganiche o organiche. Tuttavia, dato il minimo impatto che *organs-on-chip* e *organoidi* hanno sull'essere vivente da cui le cellule sono estratte, entrambi si possono annoverare tra i metodi alternativi più *cruelty-free* e più promettenti, essendo entrambi basati su cellule animali viventi. Pertanto, se lo sviluppo di tali modelli sarà sempre più sponsorizzato da istituzioni pubbliche o iniziative private, e quando tali modelli fossero validati a livello internazionale per farmaci e sostanze chimiche (ICH e OCSE), si potrebbe ipotizzare, per i *farmaci ad uso umano o veterinario*, che la fase *preclinica* non richieda più prove *in vivo*, mentre inevitabilmente quella *clinica* (per umani e non umani) le richiederebbe sempre al fine di testare l'efficacia del farmaco. Per le *sostanze chimiche*, oggi testate solo sugli animali non umani e non sugli umani (!), verrebbe del pari abolito il test *in vivo*, limitandolo eventualmente, *anche per gli umani*, alle molecole che abbiano superato la prima fase con esito 'negativo' (ossia che non siano risultate tossiche), riducendo così enormemente i rischi e le sofferenze. In tal modo si potrebbe introdurre l'obbligatorietà dei test delle sostanze chimiche sugli umani, con enorme riduzione dei rischi che attualmente gravano sulla popolazione.

L'attuale situazione, ossia la *non obbligatorietà dei test sugli umani per le sostanze chimiche* prevista dal regolamento REACH, pare sottostimata, sia dalla popolazione, sia dai media e dai politici. Ma è in effetti di estrema gravità (mancando peraltro le indagini epidemiologiche relative alle sostanze assunte nell'aria, nell'acqua, nei cibi, ecc..), e dovrebbe scuotere le coscienze di chi produce e utilizza tali sostanze, così come creare una viva preoccupazione nei 'consumatori'. Considerando peraltro che i test richiesti dal regolamento REACH sono più rigorosi mano a mano che aumenta la quantità che si vorrebbe produrre di ogni sostanza, partendo da 1 tonnellata/anno (Allegato VII) fino a 1000 e oltre (Allegato X), come se una tonnellata di una sostanza potenzialmente tossica non fosse già un enorme pericolo. Le preoccupazioni esternate dalle istituzioni europee e internazionali, OCSE inclusa, a tale riguardo, rimangono infatti sulla carta, mentre occorrerebbe provvedere urgentemente a imporre

i *test sugli umani* per tali sostanze. Obbligare i produttori ad utilizzare sia metodi computazionali, sia basato su organoidi o organs-on-chip potrebbero infatti limitare enormemente tali rischi, ma per ora tali metodi sono considerati *facoltativi o complementari* ai test sugli animali non umani. Forse il PIL, i livelli di occupazione o le tasse che se ne ricavano attirano l'attenzione dei politici più della sicurezza per la salute e della riduzione delle sofferenze degli animali umani e non umani.

3.6. *Sui materiali e reagenti nella sperimentazione animale. (O.S.A.).*

Da:

<https://www.oltrelasperimentazioneanimale.eu/unindagine-globale-sulluso-di-materiali-e-reagenti-di-origine-animale-nella-sperimentazione-scientifica/>

21.03.2024

Molti esperimenti in vitro che utilizzano colture cellulari o tissutali e che vengono definiti “senza animali” implicano in realtà l'utilizzo di materiali o reagenti di origine animale (ad es. siero fetale bovino, anticorpi, enzimi, ecc.) *ma gli scienziati spesso non sono consapevoli della loro presenza*. L'utilizzo di questi materiali è connesso sia a problemi etici di sofferenza animale, che scientifici. OSA in collaborazione con EURL-ECVAM ed altri partners e grazie al contributo economico di ICare Europe Odv ha recentemente completato uno studio sull'utilizzo di tali materiali e reagenti, sotto forma di sondaggio. I risultati dello studio, che riassumiamo sotto, sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Engineering in Life Sciences*:

- Vi è un esteso utilizzo di materiali e reagenti di origine animale in particolare **siero fetale bovino (77%)**, **anticorpi (72%)**, **enzimi (65%)**, paradossalmente proprio nelle procedure di laboratorio che dovrebbero sostituire i test sugli animali (colture cellulari, ricerca in vitro);
- Vi è uno **scarso livello di consapevolezza/conoscenza delle alternative ai materiali e reagenti di origine animale** (complessivamente il 57% ha indicato un livello di consapevolezza basso, estremamente basso/nullo o non era sicuro sulla risposta);
- Siamo di fronte ad un **inadeguato livello di educazione ed informazione riguardo i materiali e reagenti non-animale** chimicamente definiti: il 75% ha indicato una qualità inadeguata dell'educazione o non era sicuro sulla risposta.
- La variabilità da lotto a lotto o la **bassa riproducibilità degli esperimenti**, nonché i problemi etici (**sofferenza animale**) sono stati individuati

come i principali problemi associati all'utilizzo di materiali e reagenti animali. Altre frequenti problematiche riguardavano la **bassa trasferibilità dei risultati agli esseri umani**, la presenza di **componenti non definiti**, o il rischio di **contaminazione con agenti patogeni**.

- **Una percentuale non trascurabile di scienziati (31%) non ha mai considerato l'utilizzo di alternative**, oppure non è a conoscenza delle problematiche collegate all'uso di ingredienti di origine animale (9%)
- **La mancanza di consapevolezza riguardo alla disponibilità di materiali e reagenti non animali** è stata la ragione principale per non considerare i metodi alternativi. Altri motivi riguardavano la tendenza ad **affidarsi a protocolli già esistenti/conosciuti** o la **mancanza di fondi**.

Inoltre:

- Coloro che non avevano mai considerato l'uso di alternative o che non erano a conoscenza delle problematiche associate ai materiali e ai reagenti di origine animale, hanno indicato più frequentemente anche **un livello di educazione o istruzione inadeguati** sul tema dei metodi alternativi;
- Le **pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali** ed i **seminari online** sono stati identificati dai partecipanti quali strumenti più utili e di impatto per l'educazione e la formazione sul tema;
- Il 61% degli intervistati ha espresso il proprio **interesse a saperne di più sulle alternative animal free**, mentre il 39% ha dichiarato di non essere interessato. Tra le persone interessate, la maggioranza erano studenti o post-doc.

Questi risultati verranno utilizzati per lanciare una campagna di sensibilizzazione per promuovere l'utilizzo di alternative completamente animal-free, per una ricerca in vitro più etica e scientificamente più rigorosa.

Perché è importante?

Questo sondaggio fornisce molte informazioni utili ad aumentare la consapevolezza su questo argomento e migliorare la qualità della ricerca biomedica. **Le alternative non animali stanno diventando sempre più disponibili** e il loro uso viene incoraggiato dalla Direttiva UE 2010/63 e da un documento guida accettato a livello mondiale chiamato GOOD IN VITRO METHOD PRACTICES emesso dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per aumentare continuamente la disponibilità di nuove tecnologie al fine di migliorare la qualità della ricerca scientifica e contribuire alla visione olistica alla base del "One Health" che si basa sul concetto che la salute umana, animale e dell'ecosistema siano legate indissolubilmente.

“Da 30 anni cerchiamo di aumentare la consapevolezza dell’elevato valore degli esperimenti in vitro per dare risposte migliori a molte delle nostre domande sulle scienze della vita, per promuovere la salute di Persone, Animali, del Pianeta e rivolgendo l’attenzione anche verso i gruppi più vulnerabili della società. Abbiamo bisogno per questo di un impegno globale da parte della comunità e dei migliori strumenti scientifici . I metodi di coltura cellulare e tissutale in vitro che non fanno uso di ingredienti, materiali e reagenti animali ma di alternative chimicamente definite e di alta qualità, contribuiscono a questa visione.”

*PhD, MSC, BSc Sandra COECKE
Centro comune di ricerca della Commissione europea*

Si ringrazia **ICare ody** per la sponsorizzazione economica del progetto.

Riferimenti bibliografici

<https://growkudos.com/publications/10.1002%25252Felsc.202100167/reader>

Cassotta, M, Bartnicka, JJ, Pistollato, F, et al. A worldwide survey on the use of animal-derived materials and reagents in scientific experimentation. Eng Life Sci. 2022; 1– 20. <https://doi.org/10.1002/elsc.202100167>

4. Lettere e voci dal web

La presente rubrica ha lo scopo di pubblicare le lettere inviate da iscritti e lettori alla redazione, affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo, nell’interesse comune. La pubblicazione delle lettere è comunque a discrezione della redazione, e non rappresenta un atto di condivisione incondizionata del loro contenuto. Per ragioni di riservatezza (regolamento UE relativo, v. www.movimentoantispecista.org > Privacy Policy) sono omesse le e-mail dei mittenti, il numero di telefono e gli indirizzi postali, con la sola eccezione del nome e cognome e/o dello pseudonimo ove usato in sostituzione.

4.1 La battaglia vinta per i ‘diritti’ (Paola Re).

Spettabile redazione,

ho letto l'articolo di **Mauro Ravarino** «*Al Macello di Baldichieri la battaglia vinta per i diritti*» https://ilmanifesto.it/al-macello-di-baldichieri-la-battaglia-vinta-per-i-diritti?_se=d2lsa2luLm15cmlhbUBza3luZXQuYmU%3D e mi sono soffermata su ciò che si è taciuto perché le falsità più pericolose sono le verità distorte moderatamente.

Ho letto e condiviso con interesse articoli e reportage di carattere sociale e ambientale firmati da Ravarino che mi è sempre sembrato attento ai diritti, all'ingiusta oppressione del più forte sul più debole, all'ingiustizia di certe leggi che non tutelano le minoranze.

In questo articolo esalta una «*battaglia vinta per i diritti*»; si tratta del diritto per eccellenza della nostra Costituzione, il lavoro.

Mi sarei aspettata una riflessione profonda sul tipo di lavoro per il quale si è condotta questa battaglia perché si tratta di un lavoro che ha una prerogativa: uccidere in maniera sistematica esseri senzienti.

L'articolo si conclude con le parole agghiaccianti di Giovanni Mininni, segretario generale della Flai Cgil: «*D'altronde, il lavoro di macellatore bisogna saperlo fare, altrimenti si rovina il pezzo di carne e di conseguenza il ciclo produttivo.*»

Contrariamente a lui che si affligge per la rovina del pezzo di carne e del ciclo produttivo, io mi affliggo per la mancanza di contraddittorio su un argomento così importante.

Certamente lo scopo della macellazione è smontare l'animale e frammentarlo in pezzi di carne tramite armi tra cui coltelli, raschietti, ganci, strumenti di stordimento, mannaie, uncini, seghe, pistole, bisturi e via elencando con gli orrori, ma definire gli animali «pezzo di carne» significa non comprendere che dietro a ogni «pezzo di carne» c'è un'assenza: l'animale.

Tacere questa assenza è mistificatorio, oltre che crudele.

La letteratura che descrive il mattatoio è interessante: da *La giungla* di Upton Sinclair in poi, si trovano tante opere che rappresentano le condizioni di animali e lavoratori. Punto comune è che, in questo luogo mortifero, allo smontaggio degli animali corrisponde lo smontaggio degli operai che si accaniscono su di loro. Purtroppo, la gerarchia delle oppressioni è sempre attuale e, per capirla, è utile rileggere *Il grattacielo* di Horkheimer. Il mattatoio è il luogo di lavoro nel quale si ha più frequente ricambio di personale perché è davvero difficile lavorare in certe condizioni psicofisiche. Se ne sono occupati psicologi, psicanalisti, psichiatri e sociologi.

<https://animalequality.it/blog/lavorare-macello-psicologia-droghe-perche/>

<https://animalequality.it/blog/cosa-significa-lavorare-in-un-macello/>

<https://www.essereanimali.org/2023/06/macelli-luoghi-crudeli-per-animali-persone-report/>

<https://www.essereanimali.org/2023/07/effetti-salute-mentale-lavoratori-industria-carne/>

<https://www.ehabitat.it/2023/02/20/lavoratori-nei-macelli-carnefici-o-vittime-dellindustria-della-carne/>

<https://www.intersezionale.com/2021/11/18/lavorare-in-un-mattatoio-tra-questione-di-classe-traumi-psicofisici-e-resistenza-animale/>

<https://www.elenabernoni.it/blog/dentro-mattatoio-conseguenze-psicologiche-lavoratori/>

<https://www.stateofmind.it/2023/02/stress-perpretazione-mattatoi/>

<https://www.vegolosi.it/news/lavoratori-nei-macelli/>

<https://www.vice.com/it/article/v7m553/sotto-copertura-allevamenti-e-macelli>

<https://www.veganok.com/carne-da-macello-oltre-agli-animali-lindustria-della-carne-fa-a-pezzi-i-diritti-dei-lavoratori/>

Concludo citando uno scrittore che collabora con il manifesto. Si tratta di **Massimo Filippi** che, nel suo libro *L'invenzione della specie. Sovvertire la norma, divenire mostri*, **Ombre Corte, 2016**, ha schematizzato il mattatoio nelle 4 operazioni aritmetiche.

ADDIZIONE

«L'addizione è l'operazione di base del mattatoio. Gli animali vengono uccisi uno dopo l'altro per produrre gli esorbitanti numeri del loro massacro, talmente esorbitanti da diventare imprecisi, da 13 a 50 e più miliardi all'anno a seconda delle stime (il che dice molto della svalutazione inflazionistica delle loro vite), senza contare i pesci e gli individui di piccola taglia. L'addizione del mattatoio è poi un'addizione [...] che somma per creare un ibrido mostruoso, pezzi di corpi di animali con il lavoro degli operai e con l'attività delle macchine. Addizione che dà come risultato l'esposizione seriale di corpi sugli scaffali e sui banconi dei supermercati. Il sistema mattatoio è anche il centro di un sistema ancor più spaventosa, quella che mette in serie il sistema di trasporto prima e quello di smaltimento, refrigerazione e vendita poi per far rendere al massimo ogni singola parte dei corpi macellati [...] La potenza estrema dell'addizione del mattatoio risiede tuttavia ancora più a monte, nella paziente elencazione dei capi di bestiame, nei registri degli allevatori, nei referti dei veterinari, nelle partite doppie delle aziende e, soprattutto, nella codificazione scientifica dei passaggi che sommati l'uno all'altro rendono possibile il funzionamento "estetizzato" del mattatoio.»

SOTTRAZIONE

«Il mattatoio sottrae la vita. Non solo agli animali ma anche a chi vi lavora. Dalla prospettiva del sistema che alimenta (la società dei simulacri e dei consumi) e da cui è alimentato (l'allevamento intensivo) il mattatoio compie la propria sottrazione nella forma dell'alienazione. Nel mattatoio, sia gli animali che i lavoratori sono alienati dal prodotto, dall'attività produttiva, dai propri simili e dalla natura [...] il mattatoio si sottrae alla vista perché scientemente nascosto fuori dalle mura cittadine [...]»

MOLTIPLICAZIONE

«[...] nel mattatoio si realizza uno sterminio per moltiplicazione. Il mattatoio "è un'impresa senza fine, capace di autogenerazione, pronta a mettere incessantemente al mondo conigli, tori, polli e bestiame con il solito obiettivo di ammazzarli" [...] nel mattatoio viene messo in atto uno sterminio per moltiplicazione e, con una mostruosità senza precedenti [...] il calcolo riproduttivo della moltiplicazione fa leva innanzitutto sull'autonomia della riproduzione in particolar modo su quella degli animali femmine. »

DIVISIONE

«[...] l'ultima operazione del mattatoio, la più terribile e la più definitiva: la divisione. Divisione che è innanzitutto smembramento materiale dei corpi, risultato finale dell'intero, calcolo del mattatoio [...] è l'operazione più profonda del mattatoio [...] la divisione è ovunque ed è irrappresentabile. Forse solo le fotografie e i filmati "rubati" dagli animali-

sti portano in qualche modo in scena l'oscuro eccesso della presenza di questa divisione dei corpi. »

Auguri di buon anno, sperando che la linea editoriale del giornale capisca che non sono i ferri del mestiere a dover essere messi in discussione ma il mestiere stesso.

Al macello di Baldichieri, la sola battaglia vinta sarà quella di chiuderlo per sempre: ecco che cosa dovrebbe scrivere un giornalista in risposta a un sindacalista.

Paola Re

4.2. Intervista al Papa vegano (Paolo Ricci).

INTERVISTA AL PAPA VEGANO

Link al filmato



A - A - PAPA
VEGANO TESTO INTI

UNA NUOVA VERSIONE
CON UN DIALOGO SOTTO FORMA DI TEATRO
PER DARE VOCE AI DIRITTI DEGLI ANIMALI

Co – promosso da

Associazione Diritti degli Animali – Ass.ne Cattolici Vegetariani

Col patrocinio di

Università popolare di Parma

Forum Interreligioso di Parma

Centro Studi Ecumenico Cristiani Vegetariani

GIOVEDI' 30 NOVEMBRE Ore 17,00

Sala Conferenze Missionari Saveriani

Via San Martino 8. Parma

Interpreti: PAOLO RICCI, GERMANO ROSSI, ELISA LORENZANI

Ideazione a cura di Paolo Ricci

Segue discussione condotta da Luciano Mazzoni Benoni,
Don Umberto Cocconi, Elisa Lorenzani e Marilena Bogazzi

“ANNO 2033: INTERVISTA DEL GIORNALISTA JACK JONES (CNN)
AL PRIMO PAPA VEGANO CELESTINO VI”

Breve sintesi di anticipazione:

È il 2033 e hanno eletto pontefice, un italiano che ha scelto il nome di Celestino VI.

Il giornalista americano della CNN Jack Jones ottiene un'intervista con il nuovo Papa che si è dichiarato vegano.

“Il Papa Vegano”: servendosi di questo futuribile espediente narrativo l'autore tenta di stimolare una riflessione sul possibile e auspicabile sviluppo di un'etica e di una morale umana il cui orizzonte sappia crescere e allargarsi oltre l'attuale ristretto limite dell'Antropocentrismo fino ad includere nel cerchio del diritto e della compassione anche gli altri animali senzienti e pensanti di questo pianeta, e la Vita e la Natura tutta. Si immagina che Papa Francesco abdichi nel 2026 per malattia, che dal 2026 gli subentri Paolo VII (Romeo Reyes), papa filippino che muore nel 2032. Nello stesso anno dopo un burrascoso conclave Federico Natali diventa Papa e sceglie il nome di Celestino VI. Dichiarando di essere vegano ha creato nel conclave forti attriti, ma la sensibilità sta cambiando e moltissimi nella Chiesa apprezzano la scelta di Celestino VI e lo sostengono. Dopo aver letto “Limine Mortis”, un libro di Jack Jones, un giornalista che lavora per la CNN International, il nuovo Papa decide di concedergli un'intervista perché è rimasto colpito da vari argomenti trattati nel suo libro. Tra questi il concetto di “anatman - non anima” nel buddismo, una spiegazione del Giainismo, un'affascinante descrizione delle “Conversazioni Angeliche”, un evento bizzarro avvenuto presso la corte di Rodolfo II, e una presa di posizione netta sul Gesù Vegano. Il nuovo Papa risponde con passione e generosità alle svariate domande di Jack Jones descrivendo il suo itinerario verso il veganismo e parlando dell'influenza del sacerdote Luigi Gozzoli che lo ha indirizzato verso lo studio dei grandi pagani aperti verso la sofferenza animale: Pitagora, Empedocle, Teofrasto, Apollonio di Tiana, Plutarco, Porfirio, Giamblico. Non dimenticando, inoltre, l'importanza della lettura di Albert Schweitzer, dei libri di Ceronetti e della Ortese e soprattutto dello studio del Gianismo e di Mahavira.

5. Libri e riviste

5.1 *E il cane incontrò il quartiere. (Troglodita Tribe).*

Segnalazione di Gianluca Albertini

Il primo libro sui cani di quartiere una pratica sempre più diffusa nel Sud Italia

Nel Sud Italia, sempre di più, si sta diffondendo una nuova sensibilità che ha dato origine alla pratica del cane di quartiere, conosciuto anche come “cane libero accudito”, un cane adottato da una comunità che vive nelle strade di un paese o di una città. Intorno al cane di quartiere si sviluppano spontaneamente relazioni di affetto perché spesso partecipa agli eventi pubblici diventando un vero e proprio “collante sociale”,

promuovendo rapporti basati sulla cura, stimolando pensieri trasversali sulla libertà, sulla diversità e sulla condivisione degli spazi.

Non a caso, quando invecchia o si ammala, la comunità si rende disponibile ad aiutarlo e la sua morte crea un vuoto esistenziale, un lutto che testimonia quanto quel cane sia stato importante per le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che, spesso, sentono la necessità di ricordarlo con un piccolo monumento, una targa o un murales.

Segnaliamo l'uscita del nuovo libro

E IL CANE INCONTRÒ IL QUARTIERE – DAL SUD UNA NUOVA IDEA DI CONVIVENZA di Troglodita Tribe – Pop Edizioni

QUARTA DI COPERTINA

IL CANE DI QUARTIERE: UNA ZAMPATA AGLI ABBANDONI, ALLE CATENE, AI CANILI...

Il concetto di “cane da compagnia” ci ha portati a trasformare il cane in oggetto di proprietà, merce che si può scegliere e comprare, rottamare nei canili quando non piace più.

Il cane di quartiere – rivoluzionaria pratica legislativa partita dal Sud Italia – ribalta questa convinzione: adottato da una comunità, vive libero sul territorio, nutrito e monitorato da volontari riconosciuti da regolamenti regionali.

Non è considerato un cane *randagio* né un animale selvatico, ma a tutti gli effetti un individuo dotato di diritti.

In questo libro ripercorriamo le origini, il contesto e le caratteristiche del cane di quartiere, intorno a cui si è aperto un acceso dibattito perché è la prima forma ufficializzata di convivenza tra l'uomo e un'altra specie libera.

CITAZIONI DAL TESTO

Libero di muoversi nella zona che considera il suo territorio, un cane di quartiere può arrivare a percorrere decine di chilometri al giorno fino a tarda età, ma capita anche che preferisca sostare in determinate vie, piazze, aiuole, e talvolta anche nei pressi di cimiteri, stazioni, negozi o centri commerciali. Spesso questi cani dimostrano una notevole sicurezza e li si vede dormire placidamente, per nulla infastiditi dall'andirivieni delle persone. È una presenza libera che si rivela pacifica e rilassante, che induce a rallentare i ritmi frenetici, che ispira fiducia e tende a smontare

qualsiasi paura o perplessità. In effetti, una volta acquisita la certezza che si tratta di cani equilibrati e sani, si è più propensi ad accettarli, a rendersi conto che la loro presenza è un fattore intrinseco di tutte le nostre società, e proprio per questa ragione vengono apprezzati e osservati con nuovi occhi.

Italo, il cane di quartiere di Scicli in provincia di Ragusa, intervenne in aiuto di una ragazza aggredita di notte mentre rientrava a casa: un episodio che fece molto scalpore anche a livello nazionale. Gilda, la cagnolina di quartiere di Palermo, venne soprannominata Regina del Teatro Massimo proprio perché gravitava in quei dintorni. Molto socievole, era rispettata e amata dai residenti del centro storico, ma anche dai turisti che spesso chiedevano sue notizie. Viveva in una zona diversa e si era trasferita lì perché aveva stretto un forte legame con Ciccia, altro cane storico di Palermo. Sono tantissime le storie che testimoniano quanto la popolazione rimanga sempre colpita e commossa dai cani liberi di quartiere. Sono cani comunicativi, che a volte accompagnano i bambini a scuola o le persone al lavoro, spesso partecipano agli eventi pubblici, alle manifestazioni culturali e religiose facendo sentire la loro presenza e diventando parte integrante del territorio dove vivono. Con il passare degli anni sviluppano un equilibrio invidiabile e quando diventano anziani trasudano bellezza e saggezza.

BREVE BIOGRAFIA DEGLI AUTORI

Troglodita Tribe è una realtà indipendente, resistente e libertaria che ama mixare scrittura, collage e recycling art nel tentativo di destabilizzare l'immaginario specista. Collaborano con la trasmissione radiofonica "Restiamo Animali" e sono autori dei volumi

- "È tempo di mordere – Storie minime di cinofilia nera" (Pop Edizioni)
- "Chiudiamo i canili" (Ortica Editrice)
- "Cani e catene" (Edizioni Malamente)
- "L'antispecismo spiegato a mia mamma" (Ortica Editrice)
- "La fattoria inFelice" (Ortica Editrice)
- "Farsi un libro con gli scarti" (Altreconomia Edizioni)

LINK

Link d'acquisto e anteprima

<https://popedizioni.it/prodotto/e-il-cane-incontro-il-quartiere/>

Per leggere un articolo pubblicato dagli autori

<https://www.viverevegan.org/unaltra-felice-zampata-con-il-nuovo-libro-di-troglodita-tribe/>

per ascoltare la presentazione andata in onda su “Restiamo Animali” (dal minuto 23,31)

<http://www.restiamoanimali.it/blog/2024/15-3-24-i-gatti-di-gaza-orso-forse-trasferiti-il-cane-di-quartiere/>

Scheda tecnica

Titolo: E il cane incontrò il quartiere – Dal sud una nuova idea di convivenza

Anno di pubblicazione: 2024

Casa editrice: Pop Edizioni

Formato: cartaceo, ebook

ISBN: 9791280297129

Disponibile sul sito di Pop Edizioni e nelle librerie indipendenti

Prezzo: cartaceo 10€, ebook 4,50€

5.2. Nuova liberazione animale (Peter Singer).

Da:

[Nuova liberazione animale - Il Saggiatore](#)

Nuova liberazione animale.

Nuova liberazione animale è il ritorno, in edizione aggiornata, di uno dei saggi più influenti del secondo Novecento: un'opera che ha cambiato per sempre il nostro modo di guardare agli animali, ai loro diritti e alle nostre scelte come individui e società.

«Gli animali sono le principali vittime della storia, e il trattamento subito da quelli domestici negli allevamenti intensivi è forse il crimine peggiore della storia. Queste affermazioni sarebbero suonate ridicole nel 1975, quando Peter Singer pubblicò la prima edizione di Liberazione animale. Oggi, in gran parte proprio grazie alla pubblicazione di quel testo, sempre più persone accettano queste idee ritenendole ragionevoli.» Così Yuval Noah Harari sintetizza nella sua prefazione l'importanza di questo libro: prima della sua uscita sapevamo molto meno della coscienza di mammiferi, uccelli, pesci e invertebrati; dopo, negare la loro capacità di provare dolore, paura e altre emozioni, nonché le nostre responsabilità per i maltrattamenti da essi subiti, è diventato impossibile. In questa nuova edizione Singer torna ad analizzare con dati, evidenze scientifiche e riflessioni argomentate la problematicità di fattorie industriali e laboratori che utilizzano cavie viventi, i passi in avanti che

sono stati fatti nella lotta allo specismo e i nuovi pericoli – tra cui pandemie e cambiamento climatico – che la produzione globalizzata di carne e derivati animali porta con sé.

Queste pagine sono un rinnovato appello alla sensibilità e razionalità umane a ripensare il nostro rapporto con le altre specie. Un'esortazione per le nuove generazioni a creare una società più giusta: perché occuparci del benessere degli animali significa avere a cuore il futuro di tutti noi.

Prefazione di Yuval Noah Harari

Traduzione di Valeria Lucia Gili

Peter Singer

Peter Singer (Melbourne, 1946), professore di Bioetica presso l'Università di Princeton, è considerato tra i più autorevoli filosofi viventi per il suo lavoro in favore dei diritti degli animali. Il Saggiatore ha pubblicato **Salvare una vita si può** (2009) e **Come mangiamo** (con Jim Mason; 2021).

6. Per non dimenticare ...

6.1. Conferenze e filmati (links)

Video pubblicati su Youtube o siti Internet.

Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar
<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010

www.earthlings.com

Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio
<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012

A cura di AFVG e Gianluca Albertini

Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012

Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012

A cura dell'associazione Essere animali (Cesena)

<http://vimeo.com/38675159>

Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012

L'etica della crudeltà può continuare?

Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE? 1' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?4' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?5' parte - YouTube](#)

Come soffrono e muoiono le galline ovaiole

A cura di: TVANIMALISTA

<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

Canale video: animali in rivolta

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw

Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S)_2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

6.2. Progetti realizzati e attività svolte.

- 2001 .Fondazione del Movimento Antispecista (primo uso del termine ‘antispecismo’).
- 2002 .Stesura e sottoscrizioni del “Manifesto per un’etica interspecifica”.
.Fondazione del G.L.E.A. (Gruppo di Lavoro per l’Etica Aspecista).
- 2003 .Convegno “Da Liberazione Animale al Manifesto per un’etica interspecifica” in collaborazione con il Gruppo editoriale Il Saggiatore (Net) del 6.6.2003;
- 2004 .Commenti alle modifiche in corso sulla legge sostitutiva dell’art. 727 del codice penale;
.Proposte di modifica del DLGS 116/92 sulla protezione degli animali soggetti a sperimentazione.
.Presentazione del volume “Gli animali non umani – per una sociologia dei diritti” del prof. Valerio Pocar.
.Commenti alla proposta di revisione della legge 116/92 (vivisezione).
.Commenti alla legge 189/04 sui “delitti contro il sentimento per gli animali”.
- 2006 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 1° edizione, maggio 2006.
.Lettera ai sindaci contro circhi e mostre, con allegati tecnici (v. sito: Iniziative sociali).
- 2007 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 2° edizione, ottobre 2007.
- 2008 .Diffusione della “Lettera aperta su etica e comunicazione”.
.Convenzione con il Comune di Varese per la gestione dell’U.D.A.
.Presenza alla Fiera di Varese (Maggio-Giugno 2008).
.Presenza con 7 poster alla manifestazione Veganch’io 2007 e 2008 (Brugherio- Milano);
.Corso di formazione del Comune di Varese (per dipendenti e volontari).
.1° invio della ‘Petizione popolare permanente’ alle Istituzioni (1° ottobre 2008). Raccolte 2000 firme.
.Ciclo di presentazioni di opere letterarie presso la Coop Lombardia di Varese.
- 2009 .2° invio della ‘Petizione popolare permanente’ alle Istituzioni (6 maggio 2009). Raccolte 3013 firme.
.Presentazione alla conferenza stampa sul Veggie Pride 2009 della “Lettera aperta su etica e veg*smo”.
.Prima edizione dello studio sulla applicazione della L. 281/91: Popolazione canina e costi.

- .Lettere ai responsabili dei media concernenti il lessico specista in uso nel paese.
- .Pubblicazione delle proposte di legge giacenti in Parlamento e loro valutazione.
- .Seconda edizione dello studio sulla applicazione della L.281/91: Popolazione canina e costi.
- .Invio dello studio sul randagismo (v. sopra) al Sottosegretario alla Salute F. Martini (16.9.09) in applicazione della Legge 281 del 1991 (randagismo).
- .Circhi – Lettera alle istituzioni (2009).
- 2010 .Lettera alla UE sulla nuova direttiva per la sperimentazione animale (9/2010).
- 2011 .Critica alla direttiva 2010/63 sulla sperimentazione animale (3/2011).
- .Contributo per una ‘Costituente ecologista’ (l’aspetto antispecista).(5/2011).
- .Contributo per un soggetto politico antispecista (5/2011).
- .Pubblicazione della proposta di un ‘Protocollo’ per la donazione dei corpi (12/2011).
- .Attività varie con enti pubblici e privati in Provincia di Varese (v. Iniziative sociali – Notiz. N. 4/2011).
- .Intervista di Telecolor sulla vivisezione (coordinamento e partecipazione) (12/2011).
- 2012 .Lettera alle istituzioni sul recepimento della direttiva 2010/63 (2/2012).
- .Pubblicazione della sintesi delle normative nazionali ed europee sulla vivisezione (2/2012).
- .Proposte sulla ‘donazione del corpo post mortem’ a fini scientifici.
- .Lettera ai Capigruppo parlamentari per l’abolizione dell’uso degli animali nei circhi;
- 2013 .Pubblicazione del documento ‘Contro la sperimentazione animale’.
- 2014 .Pubblicazione del documento: ‘Sul superamento della sperimentazione animale’ (1° versione).
- 2015 .Expo 2015: Lettera aperta alle istituzioni e ai cittadini.
- .Pubblicazione dello studio ‘Sostenibilità ambientale e produzione alimentare’.
- .Pubblicazione dello studio sul randagismo: analisi e soluzioni (aggiornamento)
- .Pubblicazione F.A.Q. su specismo e antispecismo sul sito del Movimento.
- 2016 .Pubblicazione del documento ‘Il futuro dell’alimentazione umana (v. sito: Dossier, 2016)
- .Sintesi delle normative UE e nazionali su sperimentazione animale e clinica (5/2016)
- .Link agli articoli di A. Manzoni e P. Re pubblicati su “L’Indro” (sito web).
- .Campagna 2016 contro i fuochi artificiali.
- .Campagna 2016-17 contro i circhi.
- .Petizione al Parlamento Europeo per l’applicazione dell’obiezione di coscienza.
- .Aggiornamento del documento ‘Sul superamento della s.a.’
- 2017 .Modifiche alla direttiva 2010/63 (2 ottobre 2017): appello ai Parlamentari
- .Campagna contro i fuochi artificiali e i maltrattamenti (23 ottobre 2017): Lettera ai parlamentari.
- .Campagna per la ‘coerenza antispecista’.
- .Proposta ai parlamentari di una normativa nazionale contro i fuochi artificiali nocivi.
- 2018 .Ammissione all’ESTAF (‘Gruppo portatori di interesse’ dell’ECVAM di Ispra, Joint Research Center UE sui metodi alternativi alla s.a.) e inizio partecipazione.
- .Elezioni2018 – Proposte ai soggetti politici.
- .Pubblicazione dell’Antologia del Movimento Antispecista (opera on line, v. sito M.A.).
- .Lettera alle case editrici per il rispetto dell’etica interspecifica.
- 2022 .Lettera ai parlamentari su ‘Tutela animali e art.9 Costituzione’.
- .Partecipazione al webinar indetto dalla C. Europea e dal JRC di Ispra sulla ‘Necessità di attenersi all’evidenza nella valutazione del rischio delle sostanze chimiche’.
- .Partecipazione al webinar della C. Europea sulle sostanze chimiche (One substance, one assessment): proposta di inserire nel db europeo dei progetti di sperimentazione animale auto-

rizzati l'esito di 'tutti' gli esperimenti (e non solo di quelli considerati 'gravi' o con utilizzo di certe specie).

- 2023 .Partecipazione al congresso 'Il benessere degli animali non umani: valore autonomo o strumentale?'. Genova, 18 novembre 2022. Relazione del Prof. Valerio Pocar.
 .Studio comparato delle regolamentazioni USA e UE per i test regolatori sulla s.a. (a seguito nuove norme USA sulla s.a. per i farmaci).
 -Analisi e comparazione della normativa UE e USA sulla sperimentazione animale per i test su farmaci, cosmetici e farmaci bioequivalenti.
 -Proposta di un'ICE sull'obbligatorietà dei metodi alternativi validati da UE e OCSE per farmaci, cosmetici, e sostanze chimiche.
- 2024 -Ricerca sui metodi alternativi validati nella legislazione europea e internazionale.

NB. A tali iniziative va aggiunta la pubblicazione periodica del Notiziario del Movimento Antispecista, sospesa dal 2020 al 2021 e ripresa all'inizio del 2022, nonché la gestione del sito 'www.movimentoantispecista.org'..

6.3. *Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).*

Vedere il file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: ma@movimentoantispecista.org

Data: 11.04.2024

**Il Rappresentante
Prof. Valerio Pocar**

A cura della

Segreteria del Movimento Antispecista

(Massimo Terrile)

www.movimentoantispecista.org ; e-mail: ma@movimentoantispecista.org